ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, largho 64 millimetri, alte m.m. 3³/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Sabato 7 Decembre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7272

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA
alla Camera di Vienna.

VIENNA 6 (B). — Camera dei deputati.

Una lettera apocrifa.

Il presidente comunica che il deputato Herzog (giovane czeco) ha deposto il suo mandato. Il presidente ha appena finito di parlare, quand'ecco che entra nell'aula precisamente il deputato Herzog, il quale, saputo della comunicazione fatta dal presidente, dichiara di non aver affatto pensato a dimettersi; risulta che la lettera pervenuta al presidente è apocrifa.

Un... cadavere che parla

Dopo che il deputato Romanzcuk ebbe ritirata la proposta d'urgenza relativa all'erezione di un'Università rutena a Leopoli, prende la parola il deputato sloveno Sustersic per motivare la proposta d'urgenza relativa all'istituzione d'un'Università slovena a Lubiana. Durante il suo discorso, Sustersic è continuamente interrotto dai tedeschi radicali Stein e Hanck; avvengono incidenti rumorosissimi.

Stein dice fra altro, accennando a Sustersic: Perchè non si ammazza un furfante di quella risma? egli aveva pur detto che se la sentenza del tribunale circolare venisse confermata dal tribunale provinciale, egli si suiciderebbe. E' uno scandalo che si permetta ad una canaglia simile di sedere in Parlamento. (Stein allude ad un processo, in cui il Sustersic figurò come accusato di certe manipolazioni losche con concimi artificiali da fornirsi da parte di un'istituzione agraria agli agricoltori. *N. d. R.*)

Le parole di Stein provocano un'esplosione di grida di sdegno nei banchi del Centro e degli Sloveni.

Pres.: Chiama all'ordine l'on. Stein.

Stein (parlando sempre di Sustersic): Che si ammazzi! ma è troppo vigliacco per farlo, quel miserabile delatore! (Nuovo scoppio di proteste al Centro e nei banchi degli Sloveni.)

Pres.: Chiama all'ordine un'altra volta l'on. Stein.

Stein: Sustersich, secondo me, è un mascalzone miserabile!

Pres.: Rispetti la libertà di parola! Lasci che il signor deputato Sustersic motivi la sua proposta!

Stein: Vuol essere una bella motivazione questa! Perchè non parla mo' uno sloveno liberale? Perchè fanno parlare il più reazionario tra gli Sloveni? (Rumori prolungati.)

Sustersic tenta di continuare il suo discorso. Dice trattarsi di questione importantissima, e non d'una vertenza che interessi solo un partito.

Stein: Non vogliamo saperne d'uno che non è più vivo! E' una vergogna per la nazionalità slovena che un farabutto simile parli qui in suo nome!

Il presidente suona vigorosamente il campanello.

Stein: Gli procuri un paio di pistole affinchè si ammazzi! (Coro di proteste al Centro e ai banchi degli Sloveni.)

Il presidente suona il campanello.

Stein: Ma se ha detto di volersi ammazzare!

Pres.: La chiamo all'ordine per la terza volta!

Stein: Mi rincresce, ma non potrei che ripetere quello che ho detto!

Pres.: Deploro che il regolamento non mi fornisca il mezzo di far rispettare la libertà di parola!

Stein (al presidente, parlando sempre di Sustersic): Ma ne convenga che colui è un vero furfante!

Pacher (tedesco radicale, al presidente): Qui possono parlare soltanto i vivi. Invece Lei vorrebbe che parlasse anche uno che moralmente è già cadavere. (Rumori prolungati.)

Stein: Signor presidente, faccia rispettare il decoro della Camera! Tolga la parola a Sustersic, affinchè non possa parlare quel vergognoso!

Il presidente suona il campanello.

Si fa silenzio, e Sustersic continua il suo discorso, proponendo di assegnare la proposta alla commissione all'istruzione pubblica.

Un pangermanista contro l'Università slovena.

Berger (tedesco radicale) combatte vivacemente l'idea d'una Università slovena a Lubiana; dice che una simile pretesa non merita d'esser presa sul serio; domanda perchè la provincia della Carniola e la città di Lubiana non dimostrino più praticamente il loro interessamento per lo sviluppo intellettuale della popolazione, istituendo, come sarebbe loro dovere, delle scuole civiche.

Ferjancic: Lubiana, in questo riguardo, non lascia nulla a desiderare.

Berger: Ma non ha scuole civiche! Anastasio Grün (pseudonimo letterario del poeta tedesco Auersperg) ha compilato a suo tempo una raccolta di poesie slovene per fanciulli: quest'è tutto il tesoro letterario del popolo vendo. Astrazione fatta dalle molte canzoni popolari, gli sloveni non possiedono una letteratura.

Ferjancic: Sa sloveno lei?

Berger: No.

Ferjancic: Allora sia più riservato nei suoi giudizi. (Proteste dei pangermanici.)

Contro l'Università italiana.

Berger passa ad occuparsi della domanda d'un'Università italiana a Trieste, e dice: La nazionalità italiana dobbiamo considerarla da un punto di vista affatto differente da quello che sogliamo giudicare gli sloveni ed i ruteni. La civiltà italiana è molto più elevata di quella slovena e rutena, e sta allo stesso livello della civiltà tedesca. La lotta fra tedeschi ed italiani è cavalleresca. Noi abbiamo sempre avute molta simpatia per gli italiani; però anche questo sentimento deve avere dei limiti. A malgrado di tutta la simpatia che ci ispirano gl'italiani, noi dobbiamo opporci acchè l'Austria si italianizzi ancor più, e dobbiamo impedire che territori un tempo tedeschi passino definitivamente in mano degl'italiani. Noi, in Austria, ci mostrammo sempre ospitali verso gl'italiani.

L'oratore parla del trattamento che i tedeschi usano agli operai italiani!

Hortis: Non fanno mica l'elemosina!

Berger: No, certamente. Ma resta pur sempre una prova d'ospitalità il fatto che qui si tollerano gli operai regnicoli. Il Governo, se fosse energico abbastanza, potrebbe loro impedire di venir qui, come per esempio si è fatto a Vienna. Se operai tedeschi si recassero in terre czeche, vi sarebbero le palle. Noi, invece, non massacriamo gli operai italiani. (Ilarità nei banchi degli czechi.)

Berger (continuando): Noi non possiamo accettare l'affermazione di Frapporti, che l'Italia finisce al Brennero. Fino a tanto che, come avvenne della stampa trentina, ci si accuserà di comportarci da briganti verso la popolazione italiana, la lotta fra tedeschi ed italiani non potrà perdere la sua asprezza.

L'oratore osserva poi, che la trasformazione dell'Università di Innsbruck in Università bilingue, costituirebbe una violazione della legge, perchè la lingua latina, che un tempo era usata nell'insegnamento, è stata sostituita dalla lingua tedesca.

Berger osserva inoltre, che la frequentazione dell'Università di Innsbruck da parte degl'italiani va scemando d'anno in anno. Nel '98 erano inscritti all'Università soltanto 98 studenti italiani, in confronto di 552 studenti tedeschi.

Hortis: Niente di più naturale! Gli studenti italiani non vogliono andare ad Innsbruck.

Berger: Ma in tutte le Università austriache il numero degli studenti italiani è scemato.

Hortis: I nostri studenti passano il confine!

Berger: Capisco!... La pretesa di introdurre all'Università di Innsbruck l'insegnamento bilingue, non è punto giustificata. Noi non possiamo approvare le dimostrazioni avvenute ad Innsbruck, ma d'altro canto non si può muovere rimprovero nè agli studenti italiani nè a quelli tedeschi. La colpa è tutta del ministero dell'istruzione, ch'era stato avvertito a tempo, e che pur doveva conoscere il temperamento degli studenti tedeschi. Non è giusto riversare, con un manifestino affisso alla tavola nera, tutta la responsabilità di quanto è avvenuto, sulle spalle di quei giovani.

Berger afferma che l'istituzione di una università italiana non è affatto necessaria dal punto di vista degli interessi della scienza e della civiltà, perchè chi degli italiani dell'Austria vuol distinguersi, deve conoscere il tedesco. I deputati italiani mostrano di conoscere benissimo la lingua tedesca.

La pretesa di germanizzare Trieste.

Berger continua: Il fatto che gl'italiani hanno scelto la città di Trieste come sede della nuova università, rivela chiaramente quali siano le loro mire. Noi, tedeschi, non riusciremo mai - è vero - a germanizzare completamente quella popolazione, ma dobbiamo opporci acchè Trieste sia italianizzata.

Hortis: Trieste è italiana per le sue origini e per la sua storia! Non fu mai tedesca, come non fu mai slovena!

Berger: In riguardo politico essa è l'unico porto tedesco, e questo porto deve essere conservato all'Austria, se questa vuol aver qualche importanza come potenza, altrimenti suonerà presto quell'ora, tante volte minacciata, dello sfacelo dell'Austria; nel caso di una catastrofe, Trieste passerebbe all'Italia, ed i tedeschi perderebbero così l'unico loro porto.

Malfatti: Musica dell'avvenire!

Berger: Anche se non potremo trasformare Trieste in una città tedesca, noi almeno vogliamo germanizzarla con l'influenza del commercio e dello spirito tedesco. Per tutte queste ragioni noi non possiamo votare a favore dell'istituzione d'un'università italiana.

Parla il ministro.

Hartel, ministro dell'istruzione, dichiara di non potersi diffondere sulle varie questioni riguardanti l'amministrazione scolastica - per le azioni della quale egli assume la piena responsabilità, - ma dovrà anzitutto limitarsi a discutere l'urgenza ed il merito della proposta. Per l'amministrazione scolastica è uno dei còmpiti più ardui, ed al quale va congiunta la più grave responsabilità quello della fondazione d'un'università, quando questa ha da essere veramente tempio della scienza e centro intellettuale; poichè un istituto di qualità inferiore non sarebbe di vantaggio nè alla nazione cui deve servire, nè allo Stato. L'oratore accenna alle difficoltà che si incontrano nella istituzione di università perfino nell'impero tedesco come pure a quelle che si dovettero superare prima di erigere una università a Czernovitz, e prima di scindere l'università di Praga in una tedesca ed in una czeca, rileva che il mantenimento di tali istituti è spesso ancora molto difficile; prescindendo dal fatto che non si tratta solamente dell'erezione d'un'università slovena, ma bensì di cinque o sei università, - còmpito che nessuna amministrazione scolastica sarebbe in grado di risolvere, - il ministro dell'istruzione dice osare egli di affermare che l'istituzione d'un'università in genere, non si dovrebbe decretare con una legge, ma dovrebbe essere piuttosto il frutto, lentamente maturato, d'un lungo sviluppo intellettuale. Nella discussione del bilancio, si presenterà certamente l'occasione di parlare delle condizioni delle università. Il ministro dice che attende questa discussione con una certa perplessità, non già perchè non sappia che cosa manchi agli istituti superiori, bensì perchè non sa realmente come potrà rispondere in maniera soddisfacente ai giustificati desideri, che verranno espressi da tutte le parti riguardo al completamento degli istituti superiori.

Il ministro riconosce, che l'Austria è rimasta indietro in confronto all'estero per ciò che riguarda lo sviluppo degli istituti superiori, perchè questi all'estero hanno raggiunto uno sviluppo inatteso, perchè all'insegnamento collettivo si è sostituito il contatto più diretto e più intimo fra i professori ed i singoli studenti, perchè si sono moltiplicate e perfezionate le risorse che erano più che sufficenti un secolo fa ed oggi sono manchevoli.

Ora, dice il ministro, si vorrebbe risolvere con un proposta d'urgenza una delle questioni più difficili: quella della creazione d'una università slovena-croata-tedesca e perfino quella dell'istituzione d'una italiana. Io non vorrei sobbarcarmi a questa responsabilità, perchè non mi sentirei in grado di risolvere un tal compito e prego la Camera di riflettere, se si senta di affrontare tutta la responsabilità, cui va congiunta l'approvazione della proposta d'urgenza. Il ministro assicura però, che egli darebbe con gioia il suo consenso a delle proposte realizzabili, che potessero servire allo sviluppo intellettuale delle nazionalità interessate, e che non negherebbe assolutamente agli slavi meridionali la capacità di raggiungere quel livello intellettuale, dal quale risulterebbe spontanea la necessità di una università, egli dubita però che i pur tanto numerosi scienziati sloveni sieno in grado di fare molto in una università piccola fondata forse con mezzi limitati. Egli appoggierà certamente per quanto può ogni studente che gli venisse raccomandato come idoneo all'insegnamento accademico, ma deve d'altro canto apertamenre dichiarare che quanto si domanda nella proposta, non lo si potrà conseguire lì per lì con un provvedimento deliberato d'urgenza.

Zacek (czeco) dichiara che gli czechi appoggiano la proposta degli slavi meridionali.

Parla Attilio Hortis

Prende quindi la parola l'on. Hortis, che incomincia dichiarando di non voler imitare precedenti oratori, almeno non in questo, che non si lascierà trarre ad occuparsi più della questione di un'università italiana, che pur gli sta tanto a cuore, di quello che della proposta d'urgenza in discussione.

L'occuparsi dell'università italiana in modo degno, lo trarrebbe troppo in lungo in ogni senso. D'occuparsene gli si presenterà l'occasione durante la seconda lettura del bilancio.

Continuando, l'on. Hortis dice:

Noi italiani coglieremmo volentieri l'occasione di dar prova del nostro senso di giustizia eguale verso tutte le nazionalità e di tributare onore ad ogni popolo tendente a cultura; e saremmo lieti di esaminare se nel caso che ci occupa, sussistano tutte le premesse per la istituzione di una università, cioè il grado di sviluppo della lingua e della letteratura, la cultura generale del popolo, la relazione equa fra la offerta e la ricerca reale di forze accademiche colte, la presenza necessaria di mezzi didattici e forze docenti liberamente sviluppantisi, indipendenti dal nerbo del popolo; insomma se apparisca fornito e pronto tutto ciò che è destinato allo sviluppo di un focolare della più alta estrinsecazione della civiltà, fondato su proprie basi e dedicato all'indagine scientifica libera e indipendente come dev'essere una università. In ogni caso sarebbe da lasciarsi la responsabilità per l'ulteriore sviluppo di un'università nazionale al popolo che l'avrebbe voluta e conseguita.

Gli italiani a Lubiana!

Ben più difficile invece è per noi di astrarre dai motivi politici che in certo qual modo sono connessi con la domanda per la istituzione della università slovena a Lubiana; motivi politici, i quali sono esplicitamente espressi nella petizione relativa a questa domanda presentata dai deputati sloveni della Stiria al presidente dei ministri nell'anno 1898, ed oggi non solo non furono sconfessati, ma anzi nuovamente recati in campo. Il fatto solo che in questa petizione si pensa anche a cattedre italiane da abbinarsi all'università di Lubiana, e la ulteriore circostanza che, secondo le deliberazioni della Giunta provinciale carniolica, questa università dovrebbe nella stessa misura essere accessibile a sloveni, a croati, a tedeschi e ad italiani, assumendo così sotto il suo patrocinio uniti i giovani studiosi di tutte le nazionalità del meriggio della Monarchia, - questi fatti tolgono ogni dubbio sul significato e l'ampiezza delle aspirazioni qui oggi manifestate. Più eloquente commento può essere fornito ancora da un altro fatto, che cioè con un altruismo nazionale veramente meraviglioso, si è scelta la città di Lubiana a sede di questa università intesa in un modo singolare a istituto quasi internazionale; la città di Lubiana - dico - la quale è notorio come sia considerata cittadella della vita slovena, pur essendo chiaro ad ogni intelligenza che la città di Lubiana non possa fornire le garanzie necessarie alla pacifica convivenza entro alle sue mura di studenti tedeschi e croati, italiani e sloveni. Per le esperienze fatte negli ultimi anni, noi italiani dovremmo considerare in ogni riguardo quale un dono di Danai queste cattedre non slave a Lubiana, come consideriamo tali i corsi italiani paralleli a Innsbruck, qualunque mai possa essere la interpretazione che altri si affatichi di dare a queste cattedre sotto il manto di una mentita tolleranza. E' ben vero che nella proposta d'urgenza in discussione non si fa cenno di queste cattedre più che utraquistiche, ma a noi basta di aver constatato che, e deputati sloveni, e Giunta provinciale carniolica, a queste tendenze diedero nel '98 esplicita espressione.

I mezzucci degli sloveni.

E di qual natura possa essere la tolleranza a noi italiani generosamente offerta dagli sloveni, è detto chiaro dalle proteste che anche da parte slovena si elevano contro la istituzione di una università italiana in genere e contro la istituzione della medesima nella città di Trieste in ispecie. Questa tattica contrasta in modo veramente strano col testo della proposta che abbiamo dinanzi, secondo la quale è proclamato dovere manifesto di ogni governo neutrale il promuovere e l'aiutare lo sviluppo civile di ogni singola nazionalità in i tutti campi. Nelle parole „di ogni singola nazionalità" dovrebbe logicamente e giustamente intendersi anche la nazionalità.

In ogni modo è e rimane caratteristico che nelle accennate proposte d'urgenza gli italiani, che pur sono 800.000, perdono come per incanto 130.000 anime, e gli studenti italiani presso le università austriache si calcolono a 400 all'incirca, mentre, pur secondo una fonte ufficiale, l'Annuario statistico austriaco dell'anno 1899, nel semestre d'inverno 1897-98 frequentavano le università austriache ben 510 studenti italiani. E qui cade acconcia la osservazione interessante, io credo, per i circoli slavi, che la università di Zagabria non aveva negli anni '96-97 più di 484 studenti, che la stessa Dieta carniolica dichiarava numero passabile per il principio di una università quello di 400 studenti, e che oggi stesso fu qui confessato che maggior numero non si prevede neppure per la università slovena!

Trieste dei triestini.

Per quel che riflette ancora le proteste contro l'istituzione di una università italiana a Trieste, noi italiani - dice l'oratore - assistiamo a questo rattristante spettacolo, che una parte - ed io ripeto categoricamente una parte - di tedeschi e di slavi, una parte cioè di due nazionalità, le cui tendenze nelle questioni politiche e nazionali non solo divergono lontane l'una dall'altra, ma addirittura sono le une alle altre opposte, che queste due nazionalità - dico - quando si tratti di rifiutare al popolo italiano una università, procedano unite contro di noi, non facendo alcun mistero delle loro libidini di conquista. Storia, statistica, fatti fisici ed etnici, il pensiero e il sentimento, tutto viene o ignorato o falsato, addirittura calpestato brutalmente coi piedi, pur di spazzar via gli ingombri che si oppongono a questa ideale marcia di conquista. Tedeschi e slavi debbono a Trieste dominare: tutti, insomma, meno che i triestini, meno cioè che gli italiani! Questo il grido di guerra della meravigliosa e santa alleanza, novellamente stretta or ora, ma non nuova; poichè già da lungo compie libera il suo giuoco contro l'elemento italiano, protettrice egida il Governo. Negli ultimi tempi pareva che le cose si fossero mutate; ad un tratto si è tornati all'antico, e tedeschi e slavi, eccoli di nuovo fraternamente uniti per torcer il collo agli italiani che vogliano elevarsi.

Naturalmente, gli alleati si tramutano in avversari appena sorga la questione di una università da instituirsi in qualunque altra provincia; ed allora gli uni e gli altri da noi italiani, poc'anzi da entrambi calpestati, pretendono un giudizio calmo, oggettivo, giusto delle loro contese. E noi saremmo anche tratti a pronunciare questo giudizio, sebbene i fatti accennati sarebbero veramente destinati a turbare il nostro raziocinio. Si dia giustizia a noi e noi faremo anche giustizia. Nel momento attuale, però, a noi dinanzi non può apparire chiaro che il nostro dovere, il dovere che a noi impongono gl'interessi nostri nazionali e civili.

Il nostro diritto.

Nella gara per la istituzione di sempre nuove scuole superiori, gara in cui ogni nazionalità tende a soverchiare l'altra, noi non pensiamo nè possiamo pensare ad altro che al fatto che la nostra nazione ha diritto così santo alla istituzione di una propria università, che solo spiriti maligni ce lo possono negare. Se noi non parliamo di privilegi della nostra civiltà millennaria e mondiale, gli è che noi non siamo avvezzi a mettere in mostra alberi genealogici e diplomi di nobiltà, pur noti del resto ad ognuno anche mezzanamente colto; gli è che noi siamo lieti di lasciare ad altri, alla altrui cultura e giustizia il còmpito di giudicare della nostra civiltà.

Poichè, però, sono ormai più che cinquant'anni che noi indarno richiediamo una università italiana, - atteso che per noi parlano in modo più eloquente che per gli altri tutti, le premesse necessarie del bisogno nazionale e civile profondamente sentito, della nazionale civiltà, del numero degli allievi, delle forze insegnanti, dei mezzi finanziari sì che persino uno non italiano dovette bollare come una vera vergogna di questo Stato il rifiuto di una università italiana al popolo italiano, - poichè stanno al disopra di ogni dubbio, il diritto nostro a tale nazionale istituto e la attitudine nostra a nudrirlo e a svilupparlo; - considerato che la sede di questa università è indicata infallibilmente dalla natura, dalla geografia, dalla etnografia e dalle condizioni spirituali e materiali e regna nel popolo italiano la perfetta unanimità dei voleri ufficialmente, pubblicamente, insistentemente reclamanti la università a Trieste - considerato che persino da parte avversaria contro questa designazione si poterono opporre tali eccezioni, che solo possono derivare da preconcetta malevolenza o da una ignoranza o falsificazione dei fatti; - e poichè noi senza invidia, ma anche senza esaudimento dei nostri civili desideri dobbiamo star a vedere come questo Stato arricchisca con sempre nuove scuole superiori l'onore nazionale e la nazionale energia della stirpe tedesca e slava; - poichè gli ultimi avvenimenti di Innsbruck diedero nuova prova che la nostra questione universitaria può essere sciolta soltanto con l'istituzione di una università italiana in terra italiana e che questa soluzione è davvero urgente, - per tutte queste ragioni noi abbiamo pieno diritto di proclamare che la sollecita istituzione di questa scuola superiore è postulato di giustizia, di necessità, di opportunità, come di poche cose si potrebbe con egual diritto affermare, e che nessun'altra scuola superiore può pretendere il diritto di precedenza alla università italiana.

Per queste ragioni io dichiaro - così conclude l'on. Hortis - che noi voteremo contro la urgenza delle proposte in discussione!

Un altro contro l'Università italiana.

Ferjancic (sloveno) richiamandosi alla risposta data a suo tempo dal ministro dell'istruzione all'interpellanza dei deputati italiani circa gli avvenimenti all'università di Innsbruck, dichiara di aver udito con piacere l'affermazione del ministro che ad ognuno debba essere data la possibilità di dedicarsi agli studî nella propria lingua materna. Ora ciò che vale per gli studenti italiani deve valere per quegli sloveni. Da un'università italiana uscirebbe di certo un numero di laureati molto maggiore di quello che potrebbe trovare occupazione ed impieghi nei territori italiani. Il numero in più verrebbe impiegato in terre slovene o tedesche, dove così si favorirebbe l'italianizzazione. Questo indipendentemente dal luogo che verrebbe scelto come sede per l'università italiana. Tanto più il Governo dovrebbe pensarci prima d'istituire l'università italiana a Trieste. Dice che l'istituzione di un'università italiana a Trieste favorirebbe l'irredentismo e che perciò il Governo dovrebbe favorire lo sviluppo dell'elemento sloveno, che è la guardia fedele all'Adria, nell'interesse dello Stato stesso; questo sviluppo riceverebbe un energico impulso dall'istituzione d'un'università per gli slavi meridionali.

I polacchi.

Jaworski deplora che si perda tanto tempo con la discussione di proposte di urgenza. I polacchi vedono con simpatia gli sforzi degli sloveni diretti ad ottenere un maggiore sviluppo intellettuale, ma non possono votare l'urgenza, perchè più urgente è il sanamento delle condizioni parlamentari.

Klaic esordisce in croato, poi continua in tedesco, domandando che fino a tanto che non sarà istituita un'università slovena, vengano riconosciuti i diplomi ottenuti all'università di Zagabria.

Pommer dice che la proposta d'urgenza è stata presentata da teste balzane.

Kathrein (tedesco clericale) dichiara che il suo partito voterà contro l'urgenza.

Parlano gli oratori generali.

Wolffhardt (tedesco nazionale), oratore generale *contro*, dichiara che il suo partito voterà naturalmente tanto contro la urgenza quanto contro il merito della proposta. Gli sloveni chiesero l'istituzione di una università slovena perchè gli italiani domandarono l'erezione di una italiana, e perchè il ministro dell'istruzione dichiarò di riconoscere in massima come giustificata la domanda di questi ultimi. Da ciò risulta chiaramente che il Governo deve trovare una buona volta il coraggio di dichiarare francamente e senza reticenze che certe aspirazioni sono incompatibili con l'idea dello Stato. Con una simile dichiarazione il Governo porrà fine, una volta per sempre, alla politica delle estorsioni. (Approvazioni a Sinistra).

L'oratore termina dicendo che lo Stato deve opporsi in genere a domande tendenti ad ottenere università non tedesche, perchè concessioni in questo riguardo comprometterebbero l'unità dell'amministrazione (?)

La correlazione fra un'università italiana ed un'università slovena d'altronde non è tanto stretta; la differenza dal punto di vista intellettuale è molto maggiore. Gl'italiani appartengono ad una grande nazione dotata d'un'antica civiltà. E proprio gl'italiani furono quelli che nel campo delle istituzioni universitarie si acquistarono meriti così grandi, che molti popoli dovrebbero invidiarli. Precisamente dalle università italiane uscirono grandi maestri, grandi giureconsulti, grandi medici e grandi filosofi; e la letteratura italiana può servire di luminosissimo esempio a tutte le nazioni, non esclusa quella tedesca.

Ploj (sloveno), oratore generale *pro*, dichiara che la proposta d'urgenza è fondata su serie considerazioni di fatti e sul convincimento intimo del bisogno imperioso di una università per gli slavi meridionali, per la quale esisterebbero tutte le premesse necessarie.

Polemizzando contro l'onor. Hortis dice di non poter entrare nel suo ordine d'idee grette e bottegaie. Gli sloveni non negano punto la necessità dell'istituzione di una università italiana. Essi negano però che l'esaudimento dei loro desideri ritarderebbe eventualmente quello dei desideri degli italiani. Questo non è un argomento fondato per combattere l'erezione di un'università jugo-slava.

Ammessa l'esistenza di questo bisogno è dovere del Governo di erigere le scuole e gli istituti d'insegnamento di cui è riconosciuta la necessità.

Rizzi: Ma noi sosteniamo che i nostri bisogni sono più urgenti. (Proteste dai banchi degli sloveni).

Ploj continua: Gli sloveni si oppongono soltanto alla scelta di Trieste come sede di un'università italiana e non alla istituzione dell'università in generale. Per risparmiarmi di addurre i motivi che giustificano la nostra opposizione basta che citi l'articolo delle *Münchener Neueste Nachrichten* del 10 novembre u. s. circa le dimostrazioni all'università di Vienna. L'oratore termina dicendo: Noi sloveni abbiamo da compiere sulle rive dell'Adria una missione importante: quella di tutelare l'integrità dell'Austria verso il sud e di difendere il trono degli Asburgo contro chi lo minaccia. Gli slavi meridionali non cesseranno di reclamare i loro diritti. (Applausi dai banchi degli sloveni).

La discussione viene chiusa e seguono alcune rettifiche di fatto.

L'opera germanizzatrice nel Trentino.

Tambosi rettifica le asserzioni del pangermanista Berger riguardo all'italianizzazione dei paesi tedeschi e alla pretesa prevalenza d'impiegati italiani nel Tirolo. Dimostra le tendenze germanizzatrici in paesi italiani, citando esempi di località abitate da italiani con scuola e chiesa puramente tedesche. Il governo e le associazioni tendono solo all'impianto di scuole tedesche nei paesi italiani o nelle oasi tedesche del Trentino. Circa gli impiegati dimostra con le cifre l'assoluta maggioranza di impiegati tedeschi nel Trentino di fronte ai pochi italiani impiegati nel Tirolo, i quali del resto sono necessari per i 20.000 italiani ivi esistenti. Rispondendo all'on. Ferjancic, che sostenne che gli impiegati italiani uscenti dalla futura Università italiana servirebbero a italianizzare altri paesi, afferma che se il Governo impiegasse soltanto gli italiani in terre italiane, i futuri assolti universitari soddisferebbero appena ai bisogni dell'amministrazione senza che ne avanzassero per mandarli in terre straniere. L'oratore dice: „Noi chiediamo solo i diritti nostri senza nulla elemosinare o contrastare i diritti altrui.

La votazione.

La proposta d'urgenza viene quindi respinta. Per la stessa votarono soltanto i partiti slavi.

La petizione degli addetti ai negozi.

Hortis presenta, poi, una petizione degli addetti ai negozi, proponendo con acconce parole la pubblicazione integrale della petizione in appendice al protocollo stenografico. La proposta è approvata.

La seduta viene quindi levata.

La prossima seduta si terrà lunedì.

ALLA CAMERA ITALIANA.

Per il divorzio.

ROMA 6 (N). *Camera*. Berenini, (segni d'attenzione), anche a nome dell'on. Borciani e di altri, dà ragione della sua proposta di legge per l'introduzione del divorzio nella nostra legislazione. Dimostra che il disegno di legge non dissolve il vero e santo coniugio, ma restituisce invece alla loro realtà giuridica e morale quelle unioni che del matrimonio non hanno che la parvenza, quelle unioni le cui dannose conseguenze sono rese più gravi dall'istituto della separazione personale. Esamina i punti nei quali la sua proposta si distacca dalle precedenti, per ottenere che la famiglia consegua i suoi fini morali, fisici e sociali. Non confuta le obbiezioni giuridiche o religiose, limitandosi ad osservare che altri paesi, civili e religiosi, non esitarono ad accogliere la riforma, riforma che è una conseguenza logica e ineluttabile dell'adozione del matrimonio civile (vive approvazioni e congratulazioni).

Bianchi Emilio: Come sorsero gli on. Bonghi e Salandra, quando un'identica proposta fu presentata e svolta con tanto fulgore d'eloquenza dall'on. Villa, così sorge egli ora per dimostrare che non può essere unanime il consenso sull'opportunità del divorzio. Altra riforma richiede il nostro Codice; per esempio la tutela dei figli illegittimi; o la soppressione dell'ipoteca giudiziale. Non crede opportuno di dare la preferenza a questa così controversa e nella cui soluzione dubita si possa prescindere da preconcetti politici (commenti, interruzioni). Ciò senza contare l'abbassamento dell'idealità della famiglia, rendendo difficile il matrimonio (vive interruzioni all'Estrema). Si riserva di trattare più ampiamente la questione, quando si dovrà discutere il disegno di legge, limitandosi ora a rilevare l'inopportunità di acuire senza ragione il dissidio col sentimento religioso (rumori) con una riforma che ebbe effetti perniciosissimi dove fu applicata (approvazioni, rumori).

Cocco-Ortu ministro guardasigilli, crede ormai matura la questione nel movimento giuridico e legislativo. Rimandando la discussione meritoria in sede opportuna, dichiara che il Governo consente volentieri alla presa in considerazione del disegno di legge (approvazioni), però con le riserve necessarie per togliere alla riforma i pericoli sociali (commenti) e per far sì che il divorzio nascente dalla frode e dalla leggerezza non sia uno scampo per il coniuge colpevole, ma sia una tutela per il coniuge innocente. Con queste dichiarazioni e riserve prega la Camera di approvare la presa in considerazione, con l'augurio che sia un avviamento a dimostrare che lo Stato è competente a legiferare in materia matrimoniale e serva a rafforzare l'istituto della famiglia (applausi).

La Camera ammette quindi la presa in considerazione.

Per la tumulazione della salma di Crispi.

Si inizia la discussione del disegno di legge per la tumulazione della salma di Crispi nel tempio di San Domenico in Palermo.

Sonnino ricorda l'eroica abnegazione con la quale nel 1894 Crispi seppe restaurare la sistemazione politica e finanziaria del paese, affrontando odii implacabili per fervido amore e illimitata devozione alla patria, preparando così quella condizione prospera del bilancio di cui oggi tutti si compiacciono (bene).

Morgari dichiara di non essere concorde con l'on. Sonnino (commenti); poichè, dal punto di vista del proletariato, si ha il diritto di dubitare se l'Unità d'Italia abbia prodotto i frutti che se ne attendevano (rumori).

Presidente: Dichiara che non permette di discutere l'unità del paese (bene, bravo).

Morgari riconosce che Crispi volle la patria forte e temuta; ma la volle con la forza dei cannoni e dei fucili (commenti), che di fronte alle miserie del proletariato, sono una mistificazione (rumori).

Presidente (con forza): On. Morgari, la invito a rispettare la nazione (bene, bravo).

Morgari dice che il proletariato italiano non può fare a meno di ricordare i dolori delle Puglie per la rottura dei trattati di commercio, lo strazio delle madri per la guerra d'Africa. Quando si parla della città di Palermo, che reclama la salma di Crispi, domanda se si parla della città di Palermo che spende milioni per il teatro, mentre i contadini pagano enormi dazi sul pane (rumori, approvazioni). Perciò, a nome del proletariato, dichiara che voterà contro il disegno di legge (applausi dall'Estrema Sinistra, rumori).

Galli, protesta contro le frasi oltraggiose alla memoria di Francesco Crispi, che fu il primo sostenitore dell'art. 100 della legge elettorale politica, che permise al popolo di accedere alle urne (vivaci interruzioni all'Estrema). Invita l'Estrema sinistra a rispettare almeno un avversario che non può rispondere e la santità di una tomba (approvazioni, rumori).

In seguito alle ripetute violente interruzioni dell'Estrema, il presidente sospende la seduta.

Il *Presidente*, riaprendo dopo alcuni minuti la seduta, esorta i deputati a non volersi mostrare intemperanti, e a non frapporre ostacolo alla libertà della discussione (vive approvazioni).

Galli segnala le molte benemerenze di Crispi verso la patria e la legislazione italiana. Conclude dicendo che a lui la storia riserva un giudizio inspirato alla verità e alla giustizia (approvazioni).

Di Stefano, relatore, respinge gli oltraggi recati alla tomba d'un uomo che ha dato tutto se stesso al bene della patria (vive interruzioni dall'Estrema; richiami del presidente).

Ferri interrompe vivacemente.

Il *presidente* esorta l'on. Ferri a non costringerlo a ricorrere alle misure del regolamento (rumori all'Estrema).

Di Stefano scagiona Palermo dalle ingiuste accuse che contro di essa si sono qui riportate. Palermo ha chiesto la tumulazione per un suo figlio glorioso; la Camera deve concederla (bene, rumori all'Estrema sinistra).

Il progetto viene approvato per alzata e seduta.

L'Ufficio del lavoro.

Presidente: Comunica il risultato della votazione sul progetto per l'Ufficio del lavoro. Il progetto venne approvato con 174 contro 68 voti.

Le dimissioni dell'on. Turati.

Presidente: Comunica le dimissioni dell'on. Turati, per ragioni interne di partito.

Pantano: Propone, in omaggio alla lealtà del carattere e all'altezza dell'ingegno dell'on. Turati, di non accettare le dimissioni.

Costa: A nome del gruppo socialista, che pur nutre la speranza di riavere Turati collega in Parlamento, prega l'on. Pantano di ritirare la sua proposta.

Pantano: Non insiste. Muta la proposta in un saluto a Turati.

Presidente: Dichiara vacante il 5.o collegio di Milano.

La nuova tariffa doganale germanica.

BERLINO 6 (N). Dieta dell'impero. Continua la discussione del progetto della nuova tariffa doganale. Spek (centro) dichiara che la nuova tariffa corrisponderà tanto ai bisogni dell'agricoltura quanto a quelli dell'industria. Deplora che alla Dieta non sia stata presentata una relazione circa gli effetti dei trattati commerciali sull'industria e sull'agricoltura. Gli effetti dei dazi protezionisti non si possono prevedere fin d'ora, perchè dipendono non poco dalle oscillazioni dei prezzi sul mercato mondiale.

L'oratore smentisce l'asserzione che il Centro sia nemico dell'industria. Non nega però che sarebbe una disgrazia per l'agricoltura se l'industria facesse ancora ulteriori progressi, e se la Germania fosse uno Stato industriale. Sarebbe politicamente poco prudente - dice poi l'oratore - il dichiarare apertamente, al cospetto di tutto il mondo, che noi abbiamo bisogno ad ogni costo di trattati commerciali. Non è già la Germania che ne abbisogna, bensì l'estero. L'oratore termina con la dichiarazione che il suo partito ricorrerà a tutti i mezzi concessi dal regolamento per far approvare la nuova tariffa.

Il barone Riedel, ministro bavarese delle finanze, dichiara: I Governi confederati sono pienamente d'accordo con la dichiarazione del cancelliere dell'impero, conte Bülow, che la nuova tariffa doganale non significa punto l'abbandono della politica dei trattati doganali, e che i trattati commerciali non potranno venir conchiusi a spese dei più vitali interessi economici della Germania. Dazi troppo elevati sui cereali non sono consigliabili quando dovessero essere mantenuti per un troppo lungo periodo di tempo, e nemmeno sarebbero utili all'agricoltura. L'asserzione che si voglia far approvare una tariffa „affamatrice" è ingiustificata, perchè i dazi stabiliti per i prodotti agricoli furono riconosciuti come perfettamente adeguati da persone esperte in materia. L'aumento dei dazi sui cereali non sarà di certo mai così dannoso come la mancanza di lavoro. L'oratore invita infine la Dieta a cooperare affinchè la Germania serbi la sua potenzialità produttiva anche in linea economica.

Peyer (partito popolare tedesco meridionale) dichiara che il suo partito voterà non solo contro i dazi minimi, ma anche contro i dazi sui cereali. Non possiamo ritenere che le condizioni dell'agricoltura sieno tanto lamentevoli da dover ricorrere a mezzi così disperati, i quali danneggerebbero tutto il paese.

De Pischek, ministro dell'interno del Würtemberg, riconosce i bisogni urgenti dell'agricoltura; raccomanda però di non eccedere nell'aumento dei dazi sui cereali.

Hayi dichiara essere un inconveniente della nuova tariffa doganale di essere una tariffa unitaria, mentre si sarebbe dovuto proporre una tariffa minima ed una massima. I grandi industriali sarebbero naturalmente per la tariffa minima.

La discussione viene rinviata a domani.

Le dimostrazioni antiprussiane

VIENNA, 6 (N). Le conferenze fra l'ambasciatore tedesco, principe Eulenburg, ed il ministro degli esteri, conte Goluchowski continuano, benchè l'incidente diplomatico causato dalle dimostrazioni antitedesche di Leopoli possa riguardarsi come già appianato, specie dopo l'ordine fatto impartire dall'imperatore Francesco Giuseppe in via telegrafica all'autorità di Leopoli di impedire il ripetersi delle dimostrazioni.

I MISSIONARI ITALIANI IN CINA indennizzati.

ROMA 6 (N). I missionari italiani in Cina, avrebbero ottenuto a mezzo della legazione italiana a Pechino, dal governo cinese un'indennità di circa 17 (?) milioni di lire.

Le elezioni dietali nel Trentino.

ROVERETO, 6 (N). Nel pomeriggio la Camera di commercio elesse il proprio presidente, dott. Francesco Probizer a rappresentante alla Dieta.

Lo scandalo alla Corte dell'Aja.

LONDRA 6 (N). L'agenzia telegrafica *Central News* si è rivolta al ciambellano della regina Guglielmina d'Olanda, van der Staal, per chiedere informazioni circa le voci da Amsterdam diffuse dall'agenzia *Havas*, relativamente al conflitto fra la regina ed il principe consorte Enrico e ricevette la risposta seguente: Quelle informazioni sono così volgari ed inesatte, che i giornali olandesi non ne presero nemmeno notizia. Non posso spiegarmi dove i giornali esteri abbiano pescato quei particolari fantastici, e non saprei chi potesse averli inventati.

LE ELEZIONI DIETALI NEL TIROLO.

INNSBRUCK, 6 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni dietali per la curia delle Camere di commercio. A Innsbruck fu eletto il prof. Payer ed a Bolzano il presidente della Camera stessa Welponer, ambidue tedeschi liberali.

Una legge antianarchica ritirata. ROMA, 6 (N). La Commissione del Senato per il progetto contro gli anarchici, dopo un colloquio con Zanardelli e Cocco-Ortu, ha deliberato di sospendere i lavori, perchè il Governo ritira la legge.

Decesso. MODENA 6 (N). Carlo Conigliani, professore di scienza delle finanze alla nostra Università, massimo collaboratore del Wollemborg nel suo progetto di riforma tributaria, è morto stamane per infezione violenta. L'Università è chiusa in segno di lutto.

La morte d'uno storiografo. ERLANGEN 6 (B). Lo storiografo Carlo de Hegel, consigliere intimo e membro delle accademie delle scienze di Monaco, Berlino e Vienna, è morto oggi a 85 anni.

La „Francesca" di d'Annunzio. ROMA 6 (N). Per meglio provvedere all'allestimento scenico, la rappresentazione della *Francesca da Rimini* di d'Annunzio, è rimandata a lunedì.

Un altro accidente automobilistico. BOLOGNA 6 (N). Stamane il duca degli Abruzzi, partito da Firenze in automobile, ebbe, causa uno slittamento, la macchina rovinata, a due chilometri dalla Porretta. La macchina fu caricata sopra un biroccio e messa in treno alla Porretta. Con lo stesso treno giunse pure a Bologna il duca, che ripartì alle 18.21 per Milano, accompagnato dal suo aiutante Lubelli e dai due chauffeurs.

CRONACA PER TELEGRAFO

Quattro annegati.

KASCHAU 6 (B). Nelle vicinanze del villaggio Bukocz quattro pescatori, in seguito a rottura del ghiaccio, caddero nel torrente Zsedovka ed annegarono.

Il caso Gambini.

Abbiamo da Capodistria in data di ieri: Il dott. Pier Antonio Gambini convocò iersera ad una conferenza segreta gli impiegati dello Stato, che sono elettori nel collegio della città, dov'egli si porta candidato contro l'on. Belli. In un discorso che vi ebbe a pronunciare, l'on. Gambini biasimò il podestà per il rifiuto della sala comunale a tenervi la sua conferenza. Esaltò i meriti della sua persona nella questione della ferrovia Trieste-Parenzo, nella regolazione dell'Arsa e del Quieto, nell'istituzione del Ginnasio di Pisino ed in tutta l'azienda scolastica. Esponendo il suo programma, fece alla Società Politica Istriana accusa capitale di essere ostile al Governo, si vantò di condividere le opinioni politiche del sig. de Körber, propugnò la conciliazione con gli slavi e la equiparazione delle lingue nella Dieta istriana. Affermò in fine che gli elettori cittadini sono divisi in due campi pari di forze, e che l'esito della lotta dipende dal voto degli impiegati, che egli eccita a votare per lui, candidato del popolo.

*

L'on. Gambini ha fatto bene a tenere la sua conferenza segreta all'ultimo momento, quando, fino a oggi - giorno dell'elezione - mancava alla Società Politica e a tutti gli altri fattori interessati, il tempo materiale, non per respingere le sue accuse che sono titoli di onore, ma per confutare le sue glorificazioni di se stesso con fatti schiaccianti, che metterebbero in ben diversa luce la partecipazione sua ai fatti della vita provinciale cui ha creduto di poter accennare.

Quello che non ha bisogno di tempo nè di spazio per una confutazione, perchè è in sè eloquente condanna di chi parlò così, è la seconda parte del discorso. La Società Politica Istriana non potrebbe desiderare giustificazione migliore di questa per non aver riposto più fiducia nell'on. Gambini. A lui che vorrebbe la pacificazione con gli slavi a condizioni equivalenti alla morte civile degli italiani, - a lui al quale la democrazia facilmente vantata nei comizi popolari non impedisce di dare incensi, in segrete conferenze, a ministri e a governi, - a lui che vuol distrutto a cuor leggero il carattere nazionale della Dieta, noi possiamo rispondere con sue parole: con un discorso pronunciato dall'on. Gambini sei anni or sono, nella memoranda sessione dietale del gennaio 1895.

Egli, sulla proposta poi annullata dal Governo di dichiarar unica lingua della Dieta l'italiano, parlava allora „come uomo che pone sovra tutto e sovra tutti il sacro altare del paese"; rammentava „le venerate immagini" dei deputati del *nessuno* che „primi gli insegnavano allora come si ami la patria"; - accusava il Governo di contraddizione e di partigianeria e contro i suoi amici di oggi, gli slavi, diceva allora:

„Dieci o dodici anni circa or sono quei signori ricercavano umili e cortesi la nostra benevolenza, e se ne valevano per parlare ripetutamente in islavo. In seguito ci chiedevano la destra, e noi - credendoli al pari di noi istriani - leali e cortesi loro la stendevamo. Più tardi ci chiedevano un amplesso fraterno, e quantunque già agitati e riluttanti, loro nol negavamo e consentivamo generosi porgessero proposte slave, perchè tradotte in italiano: incerti pel turbinar degli eventi, speravamo in buona fede che la pace sarebbe finalmente stata così ridonata al paese, e che il paese ci avrebbe benedetti. Arte e simulazione! Pari alla lupa che dopo il pasto ha più fame che pria, essi, forti di potenti influenze interne ed estere - qui prosuntuosamente liberali, a Vienna pronunciatamente ultramontani e retrivi - essi non ebbero più ritegno, e rivelarono tutte le loro tendenze. Fu ventura, fu predestinazione: chè, gittata finalmente la maschera, misero a nudo l'intenzione di rapirci l'antica impronta nazionale, e, sopprimendoci, di strapparci con essa il cuore! Un grido di sdegno corse l'Istria, e quel grido ci penetrò freddo, acuto come un pugnale negli intimi recessi delle viscere."

E dopo aver perorato perchè fosse esplicitamente dichiarata unica lingua della Dieta la lingua italiana, dopo aver citato leggi ed usanze in favor di questa nostra domanda, l'on. Gambini chiudeva tra applausi così:

„Non più indugi fatali di cui dovremo rispondere ai posteri, non più illusioni bugiarde! Si tenta di minarci l'esistenza; messo a parte ogni riguardo si vuol cangiare con duplice forza in croata quella che fu ed è gente italiana. Il cuor nostro tutto sacrato alla patria, non dobbiamo renderlo che a quella forza suprema che è Dio, a Dio che non può tradirci accarezzando anche questo ultimo lembo di terra latina del suo spendido sorriso di cielo e di sole; a Dio che conscio dei nostri dolori e della santità e giustizia della nostra causa, saprà - ho fede in Lui -, per quanto contrari, impetuosi e violenti imperversino i venti, condurci a buon salvamento".

*

In queste parole dell'on. Gambini del '95 è la condanna del Gambini del 1901: o meglio, nelle parole dell'altra sera è la condanna dell'on. Gambini passato presente e futuro. Vorremmo essere stati fino a ieri i suoi più devoti ammiratori: oggi dovremmo ripudiarlo. Gli italiani, comunque pensino, non possono aprire coi loro voti le porte del consesso dietale ad un uomo che dichiara di volerne gittare la cosa più cara e più utile insieme, la unità della lingua; ad un uomo che non sente più il rumor della tempesta ruggente sempre più impetuosa e violenta contro di noi e vuol patteggiare con gli avversari che ancor sempre (on. Gambini, pensi a Capodistria - *Kopar* tenuto per miracolo lontano dalla sua città) hanno sempre come nel '95 dopo il pasto più fame che pria.

Gli impiegati stessi non possono riporre fiducia in un uomo che così eloquentemente ha mostrato di mutare idee politiche come altri cambierebbe di vestito. Il programma sviluppato l'altra sera dall'on. Gambini potrà avere l'adesione di tutti, non quella di un italiano o di un uomo che senta dignità di sè. Per l'onor di Capodistria, per l'onore e l'interesse dell'Istria la elezione di oggi deve risultare condanna dell'on. Gambini; deve nel nome dell'on. Belli, e con la serietà, con l'indipendenza e con l'attività promettente di questo primo cittadino, ridare a Capodistria il vessillo puro de' suoi Gavardo antichi, de' suoi Vergerio inflessibili, de' suoi Carli, al cospetto dei piccoli e dei potenti sempre italiani.

TRIBUNALI.

CORTE D'ASSISE.

La querela dell'on. Spadoni contro Riccardo Camber.

(Continuazione vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Maria Piccini

d'anni 71, vedova di Pietro.

Appena la teste ha finito di giurare, cava fuori da un taccuino che ha in mano, un ritratto, e appena il presidente le domanda:

— Quali relazioni passavano tra il dott. Spadoni e la signorina Anna sua cognata?

— La legi quà (e porge il ritratto).

Pres. legge: *Al mio cognato in spe!*

Test. Sto qua iera un ritrato che el dott. Spadoni gaveva dà a mio marì. La pol creder se noi credevimo che lu la sposerà a ela!

Pres. E di prestiti fatti al dott. Spadoni che sa lei?

— Mi so che lu el ga scrito de Graz ch'el iera senza un soldo, che nol gaveva gnanca cossa magnar, che ghe occoreva almeno trentazinque fiorini al mese e che el li tornerà quando ch'el podarà. Mio marì ghe li ga dadi perchè el sperava ch'el sposassi la Nani.

— Quanto prestò al dott. Spadoni suo marito?

— Otocentotrentanove fiorini.

— Sa di una lettera che suo marito scrisse al dott. Spadoni e che fu poi pubblicata dall'*Avanti*?

— Sì, el me la ga leta prima de impostarla.

— La signorina Anna mandava denari al dott. Spadoni?

— Mio marì ga sempre dito che la ghe ne mandava

— E come va che la signorina nega?

— Mah!

La signorina Piccini nega energicamente per la terza volta di aver mai mandato un soldo.

Camber (alla signorina Piccini): Eppure suo cognato Sposta la ha vista a spedire.

— Questo poi no, sicuramente!

La teste Maria Piccini esibisce altre due lettere di Pietro Piccini al dottore Spadoni. In una egli promette di aiutarlo per il compimento dei suoi studi; nell'altra annuncia al dott. Spadoni d'aver ricevuto il suo telegramma che gli comunica il conseguimento della laurea.

Pres. (alla teste): Ma queste sono copie!

— Sì, copie.

— E come, di ogni lettera faceva una copia?

— Queste go trovà.

Una terza lettera del Piccini dà un appuntamento al dott. Spadoni.

Test. Quela sera mio marì el xe vignudo a casa e el me ga dito che Spadoni ga dà parola d'onor che drento un ano el sposarà la Nani.

Il dott. Spadoni domanda quindi alla teste se si ricorda della visita fattagli da lei e dal marito a Graz.

Test. Sì, andando a Viena semo vignudi a saludarlo, a darghe i trentazinque fiorini del mese e anca altri diese fiorini de regalo, perchè iera vizin Natal (ilarità).

Dott. Spadoni. Ricorda che quella volta Pietro Piccini mi dipinse l'Anna coi più foschi colori ed ebbe a dirmi: „Se tu torni a Trieste, fai una solenne bestialità?"

— No, no xe vero!

Il dott. Spadoni insiste vivacemente; la teste nega con persistenza.

Il dott. Spadoni, ad avvalorare la sua affermazione, che il defunto Piccini era divenuto assolutamente contrario al suo matrimonio con la sorella, domanda che la signorina Piccini si esprima in proposito, e dica se non sia vero che il fratello persino la schiaffeggiò.

— Sì, è vero, un giorno mi ha persino schiaffeggiata.

Dott. Spadoni. E non le raccontai io subito, appena tornato da Graz, quello che sul conto di lei mi avevano detto suo fratello Pietro e sua cognata Maria?

Anna Piccini. E' verissimo.

Maria ved. Piccini. Sì... ierimo un poco rabiadi per via del cognà Sposta, che voleva sposarla.

Pres. Non avevano una figlia loro?

Teste. Sissignor.

— Quanti anni aveva?

— Adesso la ga 27 anni.

— Dunque allora ne aveva 16? Non aveva forse pensato Pietro Piccini di dare la figlia al dott. Spadoni, invece della sorella?

— Mai no go savudo una roba simile.

Anna Piccini. Sì, ha detto anche che la ragazza era molto giovane, ma che poteva aspettare anche quattro anni, e che le avrebbe dato 6000 fiorini di dote.

Dott. Spadoni. Lasciamo andare questa discussione. Ad ogni modo non mi fu mai fatta una proposta precisa, e si tratta forse soltanto di supposizioni. Quello che mi premeva era di sfatare questa fantastica storiella che Pietro Piccini sia morto di crepacuore in seguito al non aver lo sposato sua sorella Anna, mentre in realtà egli aveva fatto di tutto per mandare a monte il matrimonio.

Una proposta della difesa.

L'avv. Daurant crede necessaria l'introduzione dei testi Giuseppe Franceschinis, Giovanni Selva e dott. A. Brumatti, perchè depongano sulla circostanza che il Piccini si era opposto vivacemente al matrimonio della sorella col dott. Spadoni.

Camber. Si oppone, perchè è a lui che spetta il compito di provare, e non al querelante. Si oppone inoltre, perchè i testi proposti sono interessati. Il Selva è cognato, il Franceschinis è amico intrinseco del dott. Spadoni. Insiste quindi perchè la proposta venga respinta. Nel caso, però, che la Corte ammettesse queste testimonianze, insiste perchè venga inteso Enrico Sposta sulla circostanza che la Anna Piccini spediva spesso denari al dott. Spadoni.

Dott. Spadoni. Ella mente!

Camber. Potranno mentire altri, io no. Lo Sposta ha visto spedire.

Pres. Ma lo Sposta è in viaggio!

Dott. Spadoni. Per me avrei molto piacere che lo Sposta venisse qui a deporre.

Dif. dott. Segnian. Si associa alle proposte dell'accusato e domanda inoltre che al dibattimento venga citato anche il dott. Emilio Marcus, per sentirlo sulla causa della morte di Pietro Piccini.

Dott. Spadoni. Il dott. Marcus si è recato a Bologna per un esame di nostrificazione; ma giorni fa egli smentiva recisamente le parole attribuitegli e a me disse ch'è una storiella assolutamente ridicola.

L'avv. Daurant non si opporrebbe alla citazione dello Sposta se si potesse averlo subito. Ma egli è in viaggio. Il dibattimento fu già prorogato quattro volte, ed è questa la quinta che si viene innanzi ai giurati a domandar loro giustizia. Inoltre egli dovrebbe deporre su circostanze già note. Domanda quindi che la proposta dell'accusato venga respinta.

Camber. Chiesi la citazione dello Sposta già quattro mesi fa. Avrebbe dovuto la Corte impedire che partisse.

Pres. E' vero che aveva domandato la citazione di un teste, ma non seppe indicarne nè il nome preciso nè l'indirizzo.

Camber. Per forza maggiore; mi trovavo in espiazione di pena!

Pres. La Corte si ritira per decidere sulle proposte fatte. Intanto - essendo le 12 - sospendo il dibattimento fino all'1 e mezzo.

La ripresa del dibattimento.

Quando il dibattimento viene ripreso, la Corte pubblica conchiuso col quale accoglie solo l'introduzione del teste Franceschinis, mentre respinge tutte le altre domande. Il dott. Segnian presenta querela di nullità.

Giuseppe Franceschinis

fu Sebastiano, fotografo, d'anni 49, da Cividale.

Pres. Sa lei che Pietro Piccini fosse contrario al matrimonio del dott. Spadoni con la sorella?

Test. Sì, voleva che si rompessero a tutti i costi le relazioni che passavano tra loro. Un giorno mi disse: Mia sorella „non può nè deve" sposare il dott. Spadoni: scrivigli tu, dissuadendolo. Io dissi: No, gli recherei troppo dispiacere. Egli allora mi rispose: Bene, siccome devo andare a Vienna, mi fermerò io per un giorno a Graz. Quando tornò, mi disse: Ho fatto.

Pres. Sa perchè il Piccini disse „mia sorella non può sposare il dott. Spadoni"?

Test. Non vorrei approfondire queste cause delicate. Mi disse che la sorella non aveva serbato un contegno troppo corretto.

Si passa quindi alla

lettura di alcune pezze processuali,

tra cui le deposizioni di Giacomo Giacomelli, redattore dell'*Avanti!*, Teodoro Natek, operaio nella tipografia ove si stampa l'*Avanti!*, Giuseppe Barcellona, Giovanni Werk, Augusto Levi, Bernardo Malusà, Francesco Polich, dott. Emilio Marcus, Duilio Sitlani, Antonio Bonicciolli, Alessandro Janni e Giovanni De Col.

Si dà lettura anche delle fedine penali dell'accusato e della sua fede di nascita.

Un'altra proposta del Querelante

Avv. Daurant. Per meglio lumeggiare gli articoli incriminati e l'intento dell'accusato di attaccare il dott. Spadoni, domanda che venga data lettura di parecchi numeri dell'*Avanti!* che esibisce.

Camber. Mi opposi già a cotesta lettura nel reclamo contro l'atto d'accusa, e mi oppongo anche oggi.

Avv. Daurant. Allora domando che venga data lettura almeno di due articoli: *Agli scribi della cloaca* e *Il tripudio della cloaca massima*, perchè essi delineano nettamente la responsabilità dell'accusato nella pubblicazione.

Il presidente fa dar lettura dei due articoli proposti.

La pregiudiziale.

A questo punto il presidente invita l'accusato a formulare adesso quella proposta che aveva incominciato a svolgere al principio dell'udienza.

Camber rinnova la pregiudiziale. Dice che, non essendo stata fornita nessuna prova, nè oggettiva nè soggettiva ch'egli sia stato l'autore o l'ispiratore degli articoli „Il brigantaggio" e „Ancora una seduta di spiritismo", ed avendo anzi egli provato che all'epoca della loro pubblicazione era a Venezia, domanda, in base al § 317 del Reg. di proc. pen., che la Corte pronunci per questi due punti sentenza di assoluzione, prima ancora della formazione dei quesiti.

Avv. Daurant. Questa proposta è assolutamente contraria alla legge di procedura, che, al paragrafo citato dal sig. Camber, ammette quella forma di assoluzione soltanto nei casi di prescrizione o di grazia.

Le risultanze processuali sono complete: spetta ora ai giurati decidere se l'accusato sia colpevole o no dei fatti accennati, e la Corte non può sostituirsi ai giurati in tale apprezzamento.

Camber, a sostegno della sua domanda si richiama anche al disposto dei §§ 213 e 214 Reg. proc. pen.

Avv. Daurant. In base agli stessi paragrafi domanda appunto che la proposta dell'accusato venga respinta. Per provare ancora viemmaggiormente che Camber è l'anima dell'*Avanti*, si richiama alla domanda fatta dall'accusato stesso per la delegazione d'un'altra Corte d'assise, nella quale v'è un brano che dice: „Da solo abbattei molti uomini della progresseria", e alla sentenza penale che lo condannò a tre mesi di carcere per l'attività giornalistica da lui spiegata: domanda anzi che di entrambi questi documenti venga data lettura.

Camber si oppone; il dif. dott. Segnan s'associa alle deduzioni dell'accusato e la Corte si ritira per deliberare sulle proposte fatte e per la formulazione dei quesiti.

I Quesiti.

La Corte respinge le proposte del querelante, perchè inconferenti, e respinge le proposte dell'accusato, perchè non fondate in legge.

Il presidente fa quindi dar lettura dei quesiti, che sono i seguenti:

Questione principale I.

1. E' l'accusato Riccardo Camber colpevole di avere col consiglio o coll'istruzione, col mettere a disposizione di altra persona il giornale «Avanti» essendo direttore di questo, affinchè vi pubblicasse gli articoli «Il Brigantaggio», «Ancora una seduta di spiritismo», «Ancora agli scribi medesimi», che vennero anche stampati e pubblicati nel giornale «Avanti», il primo in data 8 giugno 1901 N. 949, il secondo in data 9 mese stesso N. 950 e il terzo in data 14 detto mese N. 955, e contengono il primo il brano che incomincia con le parole: «L'enormezza della sfacciataggine» e finisce con le altre «visse con i denari di lei all'Università»;

il secondo segnatamente i versi dalle parole «La sventurata vergine» alle: «d'un tratto l'avvenir»; e il terzo, il brano «Ma l'on. Spadoni non ha restituito» ecc. sino a: «e cioccolata od altre cose a Graz», dato adito e contribuito, somministrando con animo deliberato i mezzi, acchè il dott. Ernesto Spadoni, indicato per nome e in modo da determinare la sua persona, venisse mediante comunicazione di fatti inventati e travisati, incolpato falsamente, in uno stampato, di una determinata azione disonorevole ed immorale da renderlo spregevole o degradarlo dinanzi alla pubblica opinione?

Questione suppletoria per il caso di risposta affermativa alla precedente questione principale I.

Ha l'accusato Riccardo Camber provato la verità della incolpazione contemplata nella questione principale I?

Questione principale II.

3. E' l'accusato Riccardo Camber colpevole di avere, col consiglio o coll'istruzione, col mettere a disposizione di altra persona il giornale «Avanti», essendo direttore di questo, affinchè si pubblicasse l'articolo intitolato «Il brigantaggio», che venne anche stampato e pubblicato nel n. 949 del giornale «Avanti» d.d. 8 giugno 1900, e contiene dopo il brano: «l'enormezza della sfacciataggine ecc». indicato nella questione principale I, anche le ulteriori parole: «non solo, ma, per campar meglio, approfittava al giuoco della ingenuità dei matricolini» (studenti di primo pelo) dato adito e contribuito, somministrando con animo deliberato i mezzi, acchè il dott. Ernesto Spadoni, indicato per modo da determinare la sua persona, venisse, mediante comunicazione di fatti inventati e travisati, incolpato falsamente, in uno stampato, di una determinata azione disonorevole ed immorale da renderlo spregevole o degradarlo dinanzi la pubblica opinione?

L'arringa dell'accusatore.

L'avv. Daurant esordisce dicendo che si propose di trattare serenamente e con tutta oggettività la questione per la quale siede al banco dell'accusa. Mancherebbe perciò al suo dovere se si occupasse più dello stretto necessario di un giornale che da troppo lungo tempo insozza la città. Ammette che si possa più o meno acerbamente criticare l'operosità pubblica di un uomo; e infatti la libertà di stampa è uno dei beni più preziosi del vivere civile. Ma guai a chi questa libertà muta in sfrenata licenza, guai a chi la nobile missione della stampa cambia in mezzo di calunnia, di diffamazione e di ricatto, guai a chi per fini subdoli o per isfogo di bassi rancori penetra anche nell'alcova familiare, nel santuario degli affetti!

E qui l'avv. Daurant analizza l'attività dell'*Avanti* e il contegno serbato quando fu chiamato a render conto di tale attività. L'*Avanti*, sempre pronto a diffamare e a ingiuriare, non fu mai pronto a presentarsi alla giustizia. Dapprima i responsabili domandarono la delegazione di un'altra Corte, chiesero nuove proroghe, e perfino dell'introduzione di alcune prove profittarono per dilazionare il dibattimento.

Passa quindi ad esaminare la linea di condotta serbata dall'*Avanti* nei riguardi dell'on. Spadoni. Nel maggio del '900, lo chiamò persona onesta, integra, veramente liberale. Venti giorni appena erano trascorsi, ed eccolo scagliare le più basse ingiurie, le più sanguinose invettive contro quello stesso che pochi giorni prima aveva glorificato. Da allora l'on. Spadoni fu il suo bersaglio prediletto; sempre lo attaccò, anche ieri, forse anche oggi.

Dalla lettura degli articoli, risulta chiaramente designata la persona dell'on. Spadoni; chi è responsabile di quegli attacchi?

Il Camber nega, ma nessuno che viva a Trieste può mettere in dubbio che Camber sia l'ispiratore di tutto quello che si stampa sull'*Avanti*. I testimoni sentiti, del resto, hanno chiaramente detto quale attività spieghi il Camber nel suo giornale. Abbiamo inteso persino gli operai tipografi, i quali dissero che Camber andava di notte in tipografia: vi andava forse per i registri degli abbonati?

Conchiude con un caldo appello ai giurati, perchè facciano quella giustizia che la città indignata si attende.

L'autodifesa dell'accusato.

L'accusato si riferisce a quanto ebbe già a dire in antecedenza a sua discolpa. Insiste sul fatto che nessuna responsabilità gli si può addossare per quanto venne pubblicato in sua assenza. Sostiene che l'8 e il 9 luglio egli si trovava a Venezia, come d'altronde il dott. Spadoni ebbe anche a rilevare. Degli articoli incriminati, due, „Il brigantaggio" e „Ancora una seduta di spiritismo", furono appunto pubblicati in quei giorni. Il terzo, „Agli scribi", fu pubblicato quand'egli era qui e di esso accetta e accettò sempre tutt'intera la responsabilità. Se avesse scritto o ispirato anche i primi due articoli, nessun ritegno avrebbe di dirlo.

Riguardo all'articolo del quale ha accettato la responsabilità, egli crede di aver raggiunto la prova mercè le testimonianze di Maria ved. Piccini e di Riccardo Piccini. In quanto all'imputazione del II quesito principale, egli non ritiene che quel brano d'articolo sia diffamatorio. Non v'è detto infatti che il dott. Spadoni abbia barato, ma bensì che avendo più esperienza dei matricolini, sapeva giocar meglio e perciò era in grado di vincere.

Conchiude con un appello all'imparzialità dei giurati chiedendo loro un verdetto di assoluzione. Esprime la speranza che vorranno tenergli conto anche del bene che ha fatto, perchè - dice - della roba sporca ne ho spazzata via molta in questa città!

L'arringa del difensore.

Il dott. Segnan, dopo aver fatto appello anch'egli all'equanimità dei giurati, tratta della personalità giuridica del direttore del giornale. Accenna alle mansioni affidate al direttore, alle qualità che riveste, alla sua origine ed evoluzione, per concludere che nessuna legge, in nessun paese, contempla la responsabilità penale del direttore per quanto si stampa nel suo giornale.

Ricorda che neppure la legge sulla stampa contempla il direttore fra le persone responsabili. Del resto una correità in materia di stampa non potrebbe neppure esistere, perchè impossibile a determinarsi. Non entra nell'oggettività dell'accusa, perchè è compito che esaurì già l'imputato.

Le repliche.

L'avv. Daurant replica, ribattendo le deduzioni della difesa, e sostenendo sempre che Camber fu l'ispiratore degli articoli pubblicati. In quanto alle brutte cose che il Camber si vanta di avere spazzate via, l'oratore preferisce non occuparsene, perchè temerebbe di lordarsi le mani.

Camber dice che contro di lui non furono portate che parole. E' naturale che la Piccini doveva deporre favorevolmente al dott. Spadoni, che fu per tanti anni il suo amante, ma le testimonianze della vedova e del figlio di Pietro Piccini, dimostrano ch'egli raggiunse la prova della verità.

Anche il dott. Segnan replica brevemente, e poi il Presidente fa un rapido ma diligente riassunto delle emergenze del dibattimento. In chiusa il Presidente ammonisce i giurati a dare un verdetto giusto, senza lasciarsi influenzare da passioni di parte nè da simpatie o antipatie per l'accusato o per l'accusatore.

Il verdetto.

I giurati si ritirano, e dopo lunga deliberazione, rientrano in sala.

Il loro capo sig. Marco Demetrio legge il verdetto, col quale si enuncia che i giurati risposero affermativamente all'unanimità al primo quesito, escludendo però l'ingerenza dell'accusato nella pubblicazione degli articoli «Il Brigantaggio» e „Agli Scribi".

Al quesito suppletorio riflettente il raggiungimento della prova della verità, risposero con 3 sì e 9 *no*. Al secondo quesito principale risposero con 12 *no*.

Il querelante fa valere le aggravanti e le mitiganti, rimettendosi nella Corte per la commisurazione della pena. Il difensore enumera ulteriori mitiganti.

Camber trova il verdetto oscuro, poichè è stato condannato quale correo per un solo articolo, mentre egli se ne confessò autore. Domanda che di tale sua eccezione venga presa nota a protocollo.

Pres. Si prenda pure nota, ma ci protocolli anche la circostanza che l'accusato elevò tale eccezione, dopochè il querelante aveva già domandato l'applicazione della pena.

La Corte si ritira.

Un „lapsus calami".

Quando la Corte è in sala di deliberazione, si accorge che i giurati errarono nell'indicare l'articolo del quale l'accusato si confessò responsabile. Torna quindi in sala ed invita i giurati a ritirarsi per riparare all'errore di scritturazione intervenuto.

I giurati si ritirano e domandano poco dopo l'accesso della Corte. Quando rientrano, portano il verdetto corretto inquantochè escludono la responsabilità dell'accusato per gli articoli „Il Brigantaggio" e „Ancora una seduta di spiritismo" e l'ammettono per quello „Ancora gli scribi".

La Corte indi si ritira per

la sentenza.

Poco dopo rientra in sala, e il Presidente legge la sentenza con la quale la Corte condanna Riccardo Camber a 3 settimane d'arresto inasprito da due digiuni, ed alle spese processuali.

Il dibattimento di oggi.

Stamane sarà tenuto dibattimento a carico di Giovanni Colombo, imputato di atti di propaganda anarchica.

Presiederà il cons. Poderzolli.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Consiglio municipale. Presenti 39 consiglieri e sotto la presidenza del Podestà avv. Sandrinelli, ebbe luogo ieri sera l'annunziata seduta del Consiglio.

Commemorazione.

Podestà ha il dispiacere di annunziare il decesso del cav. Giacomo Eisner, che dal 93 al 97 fu membro della civica Rappresentanza, alla quale portò il contributo della sua solerte attività nel campo economico. D'animo franco, leale, generoso, s'era accattivate le generali simpatie. Invita il Consiglio ad esprimere il suo cordoglio.

Il Consiglio assorge.

Il momentaneo ritiro dell'on. Venezian.

Podestà: Comunica che hanno scusato la loro assenza gli on. Costellos, Dollenz, Ravasini e Venezian. A tale riguardo ha il dispiacere di dover comunicare al Consiglio una lettera dell'on. Venezian (legge la lettera, da noi publicata martedì 3 corr.) Nella lusinga che le cause che costrinsero l'onor. Venezian a chiedere tale congedo possano cessare nel più breve tempo possibile, affinchè l'egregio collega voglia tornare in seno al Consiglio a portarvi il contributo della sua attività, chiede al Consiglio di esternarsi circa la sostituzione dell'on. Venezian nella presidenza delle varie Commissioni.

Luzzatto: Da poichè le circostanze addotte dall'onor. Venezian quali cause del suo ritiro momentaneo dalla vita pubblica municipale, siccome di natura oggettiva, non ammettono pratiche che possano riescire efficaci, altro al Consiglio non resta che di prender atto della dichiarazione, non senza che la rappresentanza cittadina esprima il rammarico per un fatto che - seppur temporaneamente - la priva di un elemento prezioso. Quanto alla richiesta dell'on. Venezian di venir sostituito nella Presidenza di alcune commissioni, considerato che non è esclusa la eventualità, anzi è viva la speranza che egli possa fra breve riprendere il suo posto in Consiglio, non gli sembra opportuno l'aderire a tale desiderio, epperò propone:

Il Consiglio della città esprima il suo rincrescimento per il temporaneo ritiro dell'on. Venezian dalla vita municipale: e nella fiducia ch'egli possa, quanto prima riprendere la sua operosità e portare al Consiglio il valido sussidio della sua intelligenza, della sua coltura e della infaticabile sua operosità, non reputa necessaria nè opportuna la sua sostituzione nelle Commissioni da lui presiedute (applausi calorosi).

Spadoni: Anche a nome dei suoi amici si associa alla seconda parte della proposta dell'on. Luzzatto. Ma non può associarsi alla prima, che coinvolge un giudizio sull'attività dell'on. Venezian, giudizio che non gli sembra oggi opportuno. Che cosa desidera l'on. Venezian? Di avere un congedo di tre mesi dal Consiglio e dalle Commissioni, e ciò per ragioni di salute e professionali. La stampa cittadina ha accennato ad altri motivi; ma noi non possiamo fare il torto all'on. Venezian di credere che altri motivi, anzichè quelli addotti: il soverchio lavoro professionale e la salute, lo abbiano determinato a chiedere quel breve congedo. Perciò mentre si associa alla seconda parte della proposta Luzzatto, dichiara che sulla prima si asterrà dal voto.

Podestà: Non prendendo alcun altro la parola, porrà a voti la proposta Luzzatto.

Spadoni: Prega di scinderla. Vorrebbe riudirla.

Luzzatto: Propone di esprimere il rincrescimento per il ritiro, seppur temporaneo dell'on. Venezian dalla vita municipale.

Spadoni: La proposta è sibillina. Se il ritiro è determinato da ragioni di salute, non avrebbe difficoltà a votarla.

Luzzatto: La sua proposta non entra nella questione delle cause. Certo è che l'on. Venezian si ritira per circostanze da lui e da noi indipendenti. Se si desidera la sua reintegrazione, è logico che si esprima rincrescimento per il suo ritiro.

Voci: Ai voti, ai voti.

Podestà: Mette a voti, per divisione, la proposta Luzzatto, che viene accolta ad unanimità, meno i voti dei due territoriali.

Un ringraziamento.

Podestà: Annunzia d'aver ricevuto una lettera di ringraziamento della Società degli Amici dell'infanzia, per il contributo concesso a favore della refezione scolastica.

I triestini allo Stabilimento Tecnico.

Ricchetti: Nell'ultima seduta, a proposito di un memoriale inviato da alcuni operai licenziati dallo Stabilimento Tecnico alla presidenza dell'Ufficio di mediazione del lavoro, fu mossa in Consiglio accusa alla Direzione dello Stabilimento Tecnico, di avversare sistematicamente le forze lavoratrici del paese. Poichè l'on. consigliere fa parte della Direzione dello Stabilimento Tecnico, e poichè nell'ultima seduta fu fatto anche il suo nome, crede di dover dare alcuni schiarimenti.

Non è esatto ciò che asseriva l'accusato memoriale, che furono licenziati operai per mancanza di lavoro, nè che, ritornato il lavoro, siano stati presi altri

La Redazione e l'Amministrazione non restituiscono i manoscritti quand'anche non inseriti.

operai da Pola. Alcuni degli operai licenziati, s'erano dimessi da soli, e gli altri non s'erano presentati al lavoro da tre o quattro settimane. Nota che dei ventiquattro operai assunti il giorno successivo a quel licenziamento, tredici erano triestini, gli altri non erano stranieri, ma italiani delle contermini provincie: Istria, Dalmazia, Fiume. Può, assicurare che per i bisogni dello Stabilimento Tecnico si ricorre all'Ufficio comunale di mediazione del lavoro. Non così dal Cantiere S. Marco, al quale gli operai si recano ad offrirsi da soli. Però fu stabilito che anche per il Cantiere l'assunzione segua col tramite dell'Ufficio di mediazione. Quanto all'accusa di preferire stranieri e forestieri all'elemento triestino, nota che sopra gli attuali 3721 operai, l'82 p. c. è costituito da triestini; gli altri sono italiani delle provincie contermini. Dei 262 impiegati, 211, cioè l'80·5 p. c. sono triestini. Se per bisogni di specialisti si dovette ricorrere ad elementi stranieri, ciò non è imputabile alla Direzione. Nota che sotto la vecchia Direzione gli operai erano 2180, mentre, sotto l'attuale, raggiunsero nel 1900 il numero di 3924 e in questo anno 3721.

Questo disse non già per intralciare l'opera della Delegazione, alla quale la Direzione dello Stabilimento Tecnico verrà premurosamente incontro, ma perchè fu chiamato in causa. Non ammette però che siasi potuto dubitare ch'egli, anche come direttore dello Stabilimento, abbia dimenticato i doveri di buon cittadino.

Bratos: E' lieto di aver fatto il nome dell'on. Ricchetti a proposito dello Stabilimento Tecnico. Così abbiamo potuto rilevare, come egli prevedeva, che qualche po' di vero c'era nel memoriale degli operai; ed abbiamo saputo che d'ora innanzi anche il Cantiere S. Marco si servirà dell'Ufficio di mediazione. Gli preme poi di dichiarare che non formulò mai alcuna accusa contro l'on. Ricchetti.

Il bilancio del Gas pro 1900.

Manzutto: legge le proposte della Commissione di finanza, di approvare il bilancio dell'Officina del Gas pro 1900 con le cifre da noi ieri pubblicate.

Rybar: Dichiara ch'egli e il suo collega del Territorio non possono approvare quel bilancio mentre continua l'inchiesta amministrativa sul Gas, della quale si annunziò anche recentemente la chiusura.

Messo a voti, il bilancio è approvato a quasi unanimità.

Per l'industria molinaria.

Relatore l'ass. *Marchig*, il Consiglio approva la proposta della Commissione al commercio, di appoggiare il memoriale della Camera di commercio, perchè, per favorire la creazione di molini a Trieste, sia ristabilito il favore della restituzione del dazio pagato dal grano estero, che poi viene riesportato macinato.

I sussidi «Massimiliano»

Relatore l'ass. dott. *Lausi*, il Consiglio approva di ripartire i frutti della fondazione „Imperatore Massimiliano", in quattro sussidi da 100 corone, 24 da 50, e 36 da 20 corone.

Per mantenere gli sfrattandi.

Nel preventivo 1901 c'era un credito di cor. 3500 per il mantenimento di sfrattandi agli arresti. Il credito fu sorpassato e occorre altro denaro per il rimanente dell'anno. Il Consiglio accorda un ulteriore credito di cor. 4618.67.

Un'elezione.

In seguito alla scadenza di carica del cav. Felice Machlig, che da oltre 40 anni attende alla Pubblica beneficenza, e alla morte del cav. Carlo Lewy, è necessario eleggere due membri della Direzione generale di pubblica beneficenza. Si fa circolare l'urna.

Il *Podestà* comunica che di 39 schede deposte, due sono bianche, e che delle 37 valide, 33 portano il nome del cav. Machlig, per uno dei posti; mentre per il secondo posto, i voti si dividono: 15 sul nome del cav. Oscar Gentilomo, e 14 su quello del cav. Raffaele Luzzatto. Perciò si deve procedere a nuova elezione, nella quale, sopra 31 voti validi, il cav. Gentilomo ne ottiene 16, risultando così eletto.

Per la ferrovia Trieste-Gorizia.

La Commissione al commercio, per bocca dell'ass. dott. Boccardi, si dichiara contraria ad appoggiare il memoriale della Società d'ingegneri ed architetti, per ottenere che la nuova ferrovia Gorizia-Trieste, anzichè salire sull'Altipiano del Carso, per scendere a S. Andrea, segua il tracciato naturale Vallone-Duino, od almeno che sia costruito un tronco Gorizia-Vallone-Trieste, come ferrovia secondaria. La Commissione ritiene pericoloso il chiedere tale mutamento, perchè si potrebbe mettere in forse l'esecuzione dell'opera, o spingere il Governo a concludere un trattato di pedaggio con la Meridionale per il tratto Gorizia-Trieste. Perciò la Commissione propone: 1. Di non appoggiare quel memoriale. 2. Di esortare il Governo a sollecitare la costruzione di tutte le linee decretate, raccomandandogli inoltre la costruzione d'un tronco laterale da un punto della Valle di Rozzol a Zaule, di raccordamento all'esistente stazione di S. Sabba.

Gairinger: Rileva che nel luglio p. p. il Consiglio aveva preso un deliberato analogo al memoriale della Società d'ingegneri.

Ass. *Boccardi*: Il Consiglio, il 26 luglio deliberava di rispondere al Governo di non poter dare un contributo di denaro per la seconda congiunzione. In pari tempo esprimeva il desiderio che venisse mutato il tracciato nei sensi voluti dal memoriale della Società d'ingegneri. L'Esecutivo però non diede corso al deliberato in vista dell'annunziato Memoriale.

Gairinger: L'unica cosa che il Consiglio può fare è quella di rimettere il memoriale all'Esecutivo, perchè se ne serva per il completamento della petizione al Governo, deliberata il 26 luglio, passando all'ordine del giorno sulle proposte della Commissione, eccettuata quella per il tronco Rozzol-Zaule, ch'egli già, nella perambulazione, aveva sostenuto.

Combi: Combatte la proposta Gairinger, perchè non è l'Esecutivo, ma il Consiglio che deve deliberare. In quanto alle proposte della Società d'ingegneri, sarebbero state opportune prima dell'approvazione della legge che dispone la costruzione della nuova ferrovia. Oggi potrebbero divenir pericolose. Ricorda che per trenta anni il Governo prese a pretesto la disparità di vedute delle corporazioni interessate, per non dare nessuna delle linee domandate. Del resto, anche le ragioni del Memoriale non reggono; poichè per le merci, tre ore di viaggio di più o di meno non hanno importanza capitale, e in quanto al movimento passeggeri non ci crede. I viaggiatori continueranno a servirsi della Meridionale, o meglio, prenderanno il tram per Opicina.

Gairinger: Nega che vi sia pericolo a chiedere il mutamento di tracciato. Non crede alla possibilità d'una convenzione di pedaggio per il tratto Gorizia-Trieste, perchè la Meridionale dovrebbe fare un terzo binario, con spesa rilevante. Nota che le merci, arrivate a Gorizia, ad 80 m. sul livello del mare, dovranno essere risollevate a 315 m., ad Opicina, per scendere poi a mare, a S. Andrea; ciò che implica un dispendio considerevole di carbone, di personale, ecc.

Combi: Nota che nel 72 fra gli ostacoli posti da una Commissione mista, ad una ferrovia Trieste-Predil, fu posta la „parallelità" con la Meridionale, con che si sarebbe sollevata una questione di diritto. E l'ostacolo tuttora sussiste. Rileva che fino a Monfalcone il binario della Meridionale è doppio; poi singolo. Dunque non si dovrebbe costruire un „terzo binario". Osserva anzi che quasi tutte le linee italiane ed ungheresi sono ad un binario. Non gli fanno poi impressione le spese per il sollevamento da 80 a 315 metri. Non ci riguardano. E' una spesa che escirà dal pentolone dello Stato. A noi interessa di avere noli diretti su una linea diretta.

Voci: Ai voti!

Morpurgo: Crede che non si possa rinvenire sul deliberato 26 luglio, non essendo trascorsi sei mesi.

Podestà: L'approvazione delle proposte della Commissione implica il rinvenimento sul deliberato 26 luglio. Ma del resto ha la precedenza la proposta Gairinger.

La quale però, messa a votazione, raccoglie pochi voti.

Le proposte della Commissione vengono invece approvate a grande maggioranza.

I danni d'una mareggiata.

Il Consiglio accorda un credito di cor. 5500 per riparare ai danni fatti da una mareggiata dell'ottobre scorso, alla sponda murata della riviera di Miramar.

I lavoratori e l'Università del popolo.

Si accoglie ad unanimità la proposta del Comitato ordinatore dell'Università del popolo, di portare a 15 il numero dei componenti il Comitato, mediante l'aggregazione dei lavoratori Alberto Crisman, falegname; Giov. Pedgornik, calderaio; e Luigi Voltolini, scalpellino.

Dopo approvato un sorpasso di corone 108.50 e un credito suppletorio di 300 al ramo„ Fondo centrale", viene levata la seduta pubblica, e il Consiglio si trattiene in seduta riservata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Eisner de Eisenhof, dalla famiglia Berger cor. 25, dal sig. Emilio Morterra cor. 10, dall'avv. Felice e Yole Venezian cor. 20.

In memoria dell'angioletto Cornelio Gattorno, dalla famiglia Pitteri, cor. 20.

— Per onorare la memoria del compianto cav. de Eisner, elargirono direttamente: al gruppo di Trieste, i coniugi Eugenia e Vittorio Venezian cor. 30; - alla Direzione centrale (Sezione Adriatica), il sig Riccardo Pitteri cor. 20; - al Comitato delle signore, i coniugi Maria e Giulio de Angeli cor. 30, la sig.a Maria Pessi Pitteri cor. 20.

Alla Minerva. Lunedì 9 corr. alle 7.30 pom. si terrà la seconda serata di conversazione. Il prof. Riccardo Micks riferirà sullo sviluppo della telegrafia senza fili, accompagnando l'esposizione con degli esperimenti.

All'Ospitale maggiore. Il dott. Arturo Castiglioni junior fu riconfermato per un anno al posto di medico secondario nell'Ospitale maggiore; e il dott. Carlo Fleischmann fu nominato medico secondario presso lo stesso ospedale.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Eisner de Eisenhof:

a favore della Poliambulanza e Guardia medica, Società triestina tramway cor. 50; comm. Fortunato Vivante e consorte cor. 50; ing. Enrico ed Emilia Vivante cor. 20; dott. Lodovico Janovitz cor. 15; famiglia del defunto cav. Gius. Besso cor. 25; Ugo e Angelina Liebman cor. 20; Cesare Girardelli cor. 30; Carlo ed Emilio Arnstein cor. 30; Clementina Usiglio Lewy cor. 20; cav. Arnoldo Lewy cor. 20; dott. Vittorio Serravallo cor. 20; Ulrica Schott Mendl cor. 20; Giulio Pollack cor. 20.

a favore degli Amici dell'infanzia, Olga e dott. Camillo Bozza cor. 30; Felice ed Emilia Vivante cor. 40; dott. Angelo Vivante cor. 40; (queste due per lo scaldatoio pubblico): Matilde e Berta Wertheim cor. 20: famiglia del defunto cav. Giuseppe Besso cor. 25; ing. M. A. Besso cor. 40; cav. Leopoldo Brunner cor. 40; Mario Morpurgo cor. 40; avv. Ettore Ricchetti cor. 40; Ettore Schott cor. 40; Banca Commerciale triestina cor. 100; Luisa ed Oscar cav. Gentilomo cor. 30; Demetrio Sevastopulo cor. 20; mad. Alexandre Michoglou cor. 20; Clementina Calabi n. Almeda cor. 30; Giacomo Schilizzi cor. 20; cav. Gius. A. Goldschmied e consorte cor. 50; famiglia de Krekich-Treuland cor. 25.

a favore del Sanatorio per tubercolosi, M. e Mad. Alexandre Afenduli cor. 30; Giorgio Afenduli e consorte cor. 30; S. di V. Tedeschi cor. 20; famiglie D. Eisner di Pilsen cor. 40; Adolfo e Charlotte de Eisner di Pilsen, cor. 40;

a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, Emanuele ed Ortensia Coen cor. 30; cav. Salvatore Segrè e madre cor. 50 (al fondo Margherita di Savoia); Antonio e Caterina nob. del Senno cor. 50 (al fondo generale intangibile).

Inoltre ci pervennero, sempre allo stesso scopo di onoranza, dalla famiglia Schütz cor. 40 e dall'avv. Daniele Porlitz cor. 25, per il fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; dal sig. Carlo Morpurgo cor. 15 a favore del fondo Beneficenza della Società Operaia triestina; dalla sig.a Elisa Neumann cor. 20 per l'„Albertinum"; dal bar. Pietro de Morpurgo e consorte cor. 30 per le Sale di lavoro con macchine da cucire; dalla Società triestina tramway cor. 25 a favore dell'„Igea"; dal sig. I. Tschurtschenthaler cor. 50 per la Commissione israelitica di beneficenza; dalla signora Fanny ved. Janovitz cor. 30, a favore della Comunità israelitica.

In memoria del caro angioletto Cornelio Gattorno, da Mery, Melanie, Pubi, Paolo e Lydia, cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Da parte degli eredi del cav. Giacomo de Eisner pervennero al signor Podestà (a mezzo dell'avv. Felice Venezian) cor. 2000, quale legato disposto dall'estinto a favore del fondo intangibile della pia Casa dei poveri; cor. 200 a favore della Croce Bianca e cor. 200 a favore della Croce rossa.

La signora Emma de Eisner ed i figli Paula Jacchia e Giulio de Eisner, ad onorare la memoria del loro adorato defunto rimisero inoltre al Podestà: cor. 1000 da distribuirsi dal Podestà a famiglie bisognose in proporzione che ne abbiano un vero giovamento (già assegnato); cor. 250 alla Guardia medica; cor. 250 al Sanatorio per tubercolosi; cor. 250 all'Elisabettino; cor. 250 agli Amici dell'infanzia per la refezione scolastica.

In adempimento alle disposizioni di ultima volontà dell'estinto essi rimisero ai capi della Comunità Israelitica cor. 1000 in aumento del fondo Intangibile della Beneficenza Israelitica. Inoltre, per onorare la sua memoria fecero pervenire ai capi stessi le seguenti elargizioni: cor. 400 per la Fratornità israelitica di Misericordia, cor. 100 per l'Asilo infantile israelitico, cor. 100 per il Tempio N. 2, e cor. 400 da ripartirsi fra dieci famiglie bisognose.

— I signori Gino e Boby Jacchia, elargirono cor. 400 alla Società degli Amici dell'infanzia, per la fondazione di un letto nell'Ospizio marino che porti il nome del loro compianto suocero e rispettivo avo cav. Giacomo Eisner de Eisenhof; - inoltre elargirono cor. 100 al fondo Margherita di Savoja della Beneficenza italiana.

— Per onorare la memoria del cav. de Eisner furono fatte inoltre, direttamente, le seguenti elargizioni:

all'Associazione italiana di beneficenza (fondo Margherita di Savoja) comm. Giacomo Fano cor. 30; comm. Vittorio Salom cor. 50; bar. comm. Rosario Currò lire 50; - *alla Poliambulanza e Guardia medica*, Randegger e Tschernatsch cor. 30; Angelo Sarrò e Giuseppe Steindler cor. 30; Ernesto Nathan e consorte cor. 30; cav. Giuseppe Basevi cor. 50; - *alla Società per la lotta contro la tubercolosi*, dott. Vitale Tedeschi cor. 20; Leopoldo Bernheimer cor. 20; - *agli Amici dell'infanzia*, Famiglia Scaramangà cor. 100; - *alla Società «Igea»*, dott. M. Szirmai e consorte cor. 10; - *all'Albertinum*, signora e signor Michele de Galatti cor. 40; - *al fondo intangibile dell'Associazione medica*, dott. Giuseppe Brettauer cor. 20; - *al Gremio dei sensali patentati*, D. G. Panajotopulo cor. 25; - *al fondo vedove e orfani* dell'«Associazione mutua triestina per agenti di commercio e scritturali», Rodolfo Tüller cor. 30; - *all'Asilo infantile israelitico*, Enrico Salem cor. 50; *alla Beneficenza israelitica*, Giuseppe Consolo cor. 20.

Legato. L'avv. Felice Venezian ha partecipato alla presidenza della Camera di commercio che il deputato cav. Giacomo Eisner de Eisenhof ha lasciato alla Camera di commercio medesima un legato di 8000 corone perchè con gli interessi si istituisca uno stipendio per un giovane triestino che dopo assolti gli studi commerciali, voglia perfezionarsi nel commercio.

Convegni sociali. Questa sera, alle 8.30, il circolo famigliare „Apollo" darà un trattenimento drammatico nella propria sede sociale.

⁂ Il „Club famigliare" terrà domani sera alle 8, nella propria sede (via del Farneto 50), una festa di ballo con *cotillon*, per festeggiare il 13.o anniversario dell'esistenza del club.

⁂ La sezione drammatica del „Club corale triestino" darà domani alle 5 pom. un trattenimento, rappresentando *Le consulte ridicole* e la farsa *Lucrezia Borgia*. Indi conversazione e danza.

La sala si trova in via delle Sette fontane N. 39, accanto alla cereria Zanchi.

Funzione sacra. Domani 8 corr., ricorrendo la festa titolare di S. Maria Maggiore (Gesuiti), alle 11 ant. verrà eseguita dalla cappella parrocchiale, diretta dal maestro cav. Angelo Dolzani, la *Messa* di I. G. Stehle, il *Larghetto* di Händel in *si minore*, per violino ed organo, la *Salve Regina* di S. Dolzani, per tenore, violino ed organo, e l'*Ave verum* di W. Mozart, per due violini ed organo. La signorina T. Giraldi (violino), ed i signori M. Brandenburg (violino) ed A. Paggiaro (tenore) si prestano gentilmente. Siederà all'organo il maestro sig. Salvatore Dolzani.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'Amministrazione i seguenti oggetti:

Tre volumi inglesi rinvenuti da un signore. — Una borsa a mano di velluto rosso, contenente un fazzoletto, due chiavi e una moneta di nichel. — Un album rinvenuto in via Barriera vecchia. — Due singoli guanti di pelle.

⁂ La signora Agata Vidosich, abitante in via Galileo N. 8, depositò ieri all'ispettorato di via Scussa un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, rinvenuto sulla via.

Sul dramma di via S. Sergio. Un uomo, nel cuor della notte, attende, come un malandrino in agguato, davanti la porta di casa, la giovine moglie, e appena la scorge le si slancia addosso, e con furia selvaggia, la colpisce con un triangolo, brutalmente, ferocemente, sul viso, sul petto, sulle braccia, dovunque, mentre la madre della vittima, accorsa alle grida, scorge dalla finestra la figlia che si dibatte fra le braccia del bruto. L'assassino si dilegua e fugge; sul lastrico della strada resta la giovane con diciassette ferite sul corpo, come morta.

Tale il lugubre quadro. La pietà per la donna, vittima di un furore che si giudica, nell'incerta e vaga conoscenza delle circostanze, brutale e cieco, e il ribrezzo per l'assassino che si è macchiato nel sangue della sposa, sono le note caratteristiche dell'impressione che il pubblico prova di fronte al delitto.

Non v'è per il pubblico parola che basti a bollare d'infamia la fronte del marito assassino, non v'è frase che valga ad esprimere la pietà immensa che il cuore grande della moltitudine sente per la vittima.

Ma e il movente del delitto?

D'istinto, la pietà per la vittima, accumula sulla bocca di tutti le accuse contro il feritore: Era un fannullone, vizioso e prepotente, un beone che voleva vivere alle spalle della moglie, la quale, poveretta, lavorava tutto il giorno per i magazzini, per tirar innanzi la vita. Non traccia di accuse contro la vittima, non tentativo di spiegare, con altra ragione che non sia l'abbrutimento dell'assassino, la causa del delitto. E ai nostri *reporter*, che chiedono informazioni, il racconto vien fatto, su queste basi, così come l'abbiamo accolto nella nostra prima edizione di ieri.

*

Alle 7 e mezzo della mattina, il giorno dopo il delitto, un'inquilina d'una casa in via della Scorzeria è quasi gettata a terra da un uomo, che, come forsennato, sale le scale fino al quarto piano, e si slancia da una finestra del pianerottolo nel sottostante cortile.

La donna sviene, e l'uomo è raccolto, cadavere informe, sul selciato. Un triangolo nuovissimo uscitogli di tasca nella caduta, gli giace dappresso.

Indosso al suicida si rinvengono dei foglietti scritti a lapis. Sono poche righe ch'egli ha dirette alla sposa, ai fratelli, agli amici, prima di morire:

„Te chiedo perdon se fazo sto passo ma mi te voio ben no posso viver senza te fi.. Te prego di portarmi un fiore" è scritto per la sposa; e per i fratelli: „Carissimi frateli perdoneme, no xe stada mia colpa". „Ricordeve de Angiulin che 'l xe sta disgraziado" è scritto per gli amici. In queste poche righe è tutto un dramma che si rivela, tutto il tormento di una vita disgraziata senz'altro conforto possibile che la morte!

Ed anche qui il cuore grande della moltitudine s'impietosisce su quel cadavere sanguinolento, indovina quasi le cause di quella morte e quando, tra la folla, compare una donna, la suocera del morto, si odono delle voci: „Sè vualtre che lo gavè copà."

Quel cadavere, che desta tanta pietà, è quello dell'uomo che ha voluto la sera innanzi assassinare la sposa!

L'opinione del pubblico è come per incanto mutata e le accuse che si addensarono sul capo dell'assassino, la mattina dopo il delitto, si scagliano ora rabbiose contro la moglie che, colla sua condotta, avrebbe spinto il marito prima al delitto e poi al suicidio.

*

A chiarire i fatti, o meglio le circostanze psicologiche che determinarono il dramma, i nostri *reporters* ci forniscono ancora i seguenti particolari:

Ecco: Angelo Lagoi aveva 11 anni quando, essendogli morta la madre, il padre suo, Giovanni, fuggì in Atene. Nella sua sconsiderata fuga, il Lagoi lasciava abbandonati nella città natìa un'intera nidiata di fanciulli.

Le fanciulle furono collocate presso alcuni parenti, che, pur essendo povera gente, riuscirono a provvedere anche al sostentamento dei maschi ed a curarne la educazione e il senso morale. Uno di essi, Giuseppe, si dedicò al mestiere di meccanico, formò famiglia, ed ora vive da bravo e onesto operaio. Il secondo, datosi al facchinaggio, riuscì sempre a campare la vita del suo lavoro. Vivendo sempre libero, ama consumare per sè tutto quanto guadagna, talvolta lasciandosi cogliere dalle guardie cantando la notte per le vie, mai però facendosi arrestare per altro motivo. L'Angelo, faceva pure il mestiere di facchino. Tre anni fa conobbe la Giuseppina Gazet detta *Boca*. Giuseppina Gazet, figlia di Anna vedova Gazet, rivendugliola in piazza delle Legna, sin da fanciulla non essendole mai mancato il pane in casa, si curò poco di diventare una donna di famiglia. Giovanetta, s'invaghì dapprima di un pittore, che fu poi condannato a tre anni di carcere e al bando.

Fu mentre il pittore scontava la sua pena che ella conobbe il Lagoi, e col consenso della madre di lei fu stabilito il matrimonio.

Angelo Lagoi sperava di farsi amare sul serio dalla Giuseppina. Era pieno di speranze. Aveva buone braccia; avrebbe lavorato.

La Giuseppina, robusta pur essa, lavorava a sua volta quale „sessolotta". E se anche, quindi, la famiglia si fosse ingrandita, non ci sarebbe stato da darsene pensiero. Uno zio della Gazet, morendo, aveva lasciato una cospicua eredità, della quale 14.000 corone andavano a beneficio della Giuseppina allorchè avesse raggiunta la maggiorennità, mentre per ora ne rimaneva usufruttuaria sua madre. E che questi calcoli non fossero sbagliati lo dimostrarono i fatti durante i due primi anni di matrimonio.

Venne però il giorno in cui il Lagoi cominciò a dubitare di sua moglie. E fra loro incominciarono gli alterchi. Egli scattava talvolta in improperi e la donna se ne mostrava offesa. Un giorno, sei mesi fa, la Giuseppina trangugiò un piccolo quantitativo d'acido fenico. Il Lagoi, attribuendo a sè stesso la colpa di quel tentativo, chiese perdono alla moglie. Poi rilevò una circostanza che gli aperse gli occhi. Il pittore, l'antico innamorato della Giuseppina, era uscito dalla prigione e aveva fatto una gita a Trieste.

*

Da quel momento (e sono ora due mesi) la tranquillità della famiglia Lagoi-Gazet fu distrutta per sempre. Il Lagoi, sempre più acceso dalla gelosia, non ebbe più pace.

Quando la settimana scorsa la Giuseppina scappò di casa, il Lagoi si mostrò estremamente accasciato. Lunedì scorso la trovò in un'osteria di via Pondares, la trascinò a casa, e, dopo averle fatta una scenata di gelosia, la percosse.

Nella zuffa si intromise la madre della Giuseppina, che assestò al genero un pugno in un occhio.

*

Il 19 novembre scorso la Lagoi fu arrestata dagli organi di p. s. di via Media per eccessi commessi, perchè pretendeva fosse rilasciato in libertà il pittore, arrestato per sfratto mentre si trovava con lei in un'osteria del rione.

— Bisogna separarsi! tuona il giorno dopo la moglie. Separatevi, grida la suocera.

E qui incomincia veramente il dramma intimo nel cuore del Lagoi. Pure non potendo più stimare la moglie, il povero uomo l'amava ancora ardentemente. E nel separarsi da lei, il suo cuore sanguinava. La settimana trascorse in mezzo alle noiose, irritanti pratiche famigliari che sogliono accompagnare queste separazioni. Si trattava di scindere gli oggetti appartenenti all'uno da quelli di proprietà dell'altro coniuge. Assorbito dalle penose cure domestiche, il Lagoi da quasi due mesi non lavorava più se non qualche singola giornata: non gliene restava il tempo.

L'altra sera si recò in casa della moglie per regolare la questione finanziaria con la suocera, dalla quale, dopo una lunga discussione, ricevette 20 corone come saldo a lui spettante. - L'ultimo colloquio con la moglie il Lagoi l'ebbe la sera stessa del fatto.

Egli si trovava in un'osteria di via dei Gelsi con due amici. Verso le 10 fece capolino una donna che lo fece chiamare. Poco dopo egli rientrò nel locale assieme alla moglie e sedette al tavolo con gli amici. In un altro tavolo si trovava l'operaio Vincenzo Mlacher, zio del Lagoi, e uno della comitiva scorgendolo gridò: Oh sior Cencio! Allora il Lagoi s'avvicinò allo zio e lo pregò di uscire nella via. Il Mlacher accettò l'invito. Il Lagoi condusse seco la moglie.

— La senti zio, disse la Giuseppina parlando per la prima - mi voio andar via de Angiulin e lu no 'l vol. La ghe dighi lei che 'l me lassi far el passaporto, che voio andar a Genova! La sa mi go quel'altro e adesso el xe fora de preson! Voio partir con lu, de Angiulin me son slavazzada!

COMUNICATI.*)

Istituto detectives „Helios", Vienna
Informazioni, indagini, osservazioni, ecc. ecc. dappertutto!

Farina lattea
OTTIMO NUTRIMENTO PER BAMBINI
buoni ed effetti da malattie intestinali
di Kufeke

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GUSTAVO ZIFFER
Compravendita di beni stabili e mutui ipotecari
(Corso 2, telefono N. 904)

Casa nuova nei pressi della stazione della Meridionale, fornita di comfort moderno, stazione tramway, corone 110.000, occorrenti oltre il passivo **cor. 40000 che danno una rendita netta di 10 p. c.**
Fondi da fabbrica in situazioni centrali adatti alla costruzione di edifici di lusso, **fondi in buone situazioni** per edifici di rendita; **fondi a prezzo modico** adatti alla costruzione di case operaie, ville, industrie ecc.
Tenute grandi e piccole nel Friuli, in Stiria, Carintia, Ungheria, ecc.
Capitali disponibili a modico censo per prime ipoteche sopra stabili di Trieste **Ricercati capitali da impiegarsi ad interesse elevato** per buone prime ipoteche sopra stabili di città a Pola.

Dott. EUGENIO VIDEUCICH
CHIRURGO-DENTISTA
diplomato dell'École dentaire di Parigi
Riceve dalle ore 10 ant. - 1 pom. e dalle 3-5 pom.
Corso N. 41, primo piano.

Forza Appetito Sonno si ottengono col **Sanatogen**
Rinvigorimento dei nervi
Opuscoli con descrizione di brillanti risultati ottenuti su ammalati, bambini, persone deboli, nervose, si spediscono a richiesta gratis e franco.
Rappresentante: Farmacia C. Brady, Vienna I

SALONE MODE
P. GIACICH
Via San Giovanni N. 12. I. piano
RECENTE ARRIVO
Cappelli da Signora
e da ragazza
Modelli originali di Parigi e Vienna

APERTURA
del Deposito
Vino Genuino Istriano
DEI COLLI DI STRUGNANO
all'ingrosso e in bottiglie
Via Malcanton Piazza Vecchia 2

Nel proprio Spaccio al minuto
Riva Pescatori N. 7
Nero da pasto a soldi 24 il litro
„ refoscato „ 28 „
Bianco moscatato „ 36 „
Per osti e trattori da convenirsi.
G. B. Fragiacomo

GRATIS riceve un Calendario pel 1902 chi compera
UNA SVEGLIA GARANTITA
per f. 1.75
presso l'orefice **Vittorio Fei** Malcanton 2
Esposizione argenteria. Telefono 1034

PER IMPIANTO
INDUSTRIA NUOVA
accetterebbesi
socio con 15,000 fiorini
Indirizzo all'Ufficio Giornale.

DITTA CON FORTE LAVORO
ALL'INGROSSO
cerca serio e solido Capitalista
Eventuali offerte
fermo in posta sub «Capitalista»

Amatori di buon vino!
NELLA
TRATTORIA RADICH
(ex MAYER)
In piazza Cavana
smerciasi da oggi una partita vino della rinomata cantina parenzana VASCOTTO,
a soldi 24 al litro a spina
e a soldi 22 per famiglia
Parimenti dalmato finissimo di Sebenico a soldi 32 a spina e a soldi 28 per famiglia.
Assaggiare per persuadersi

PER COLORO CHE SONO AFFLITTI DA MALATTIE CUTANEE, SERPIGINI, ECZEMI, FORUNCOLI, ECC.

Poche malattie sono così fastidiose come quelle della pelle. Vi danno un prurito penosissimo, un vivo dolore quando si urta la parte ammalata, uno scossone se un foruncolo, per esempio, urta contro il colletto o l'abito. Spesso questi malanni v'impediscono di dormire, sia per il malessere generale che cagionano, sia perchè la parte ammalata si appoggia sul letto.

E' pericoloso talvolta il voler arrestare con unguenti o altri mezzi esterni una malattia della pelle, perchè è il sangue che si libera in questa maniera, dagli umori cattivi in esso contenuti. E, sforzando la malattia a rientrare, c'è a temersi che l'impurità del sangue, non potendo più uscire, cagioni dei tumori interni, sovente gravissimi. L'eczema esterno è una depurazione naturale.

E' dunque meglio curare le malattie della pelle, bitorzoli, serpigini, foruncoli, eczemi, malattie del cuoio capelluto ecc. depurando il sangue stesso.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico, per combattere queste incomode malattie, consiste nel prendere a pasto l'acqua di catrame.

Una volta si metteva del catrame in fondo ad una caraffa, che si riempiva d'acqua e si agitava due volte al giorno, per una settimana, prima di farne uso. Siccome però l'acqua non scioglie che una quantità piccolissima di catrame si otteneva per tal modo un prodotto pochissimo efficace e dal sapore acre e sgradevole.

Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, è riuscito, saran trent'anni, a rendere il catrame solubile nell'acqua, e mercè quest'invenzione, si trova oggi in tutte le farmacie sotto il nome di Catrame Guyot, un liquore concentratissimo di catrame, col quale si può preparare in un istante, al momento del bisogno, un'acqua di catrame perfettamente limpida ed efficacissima.

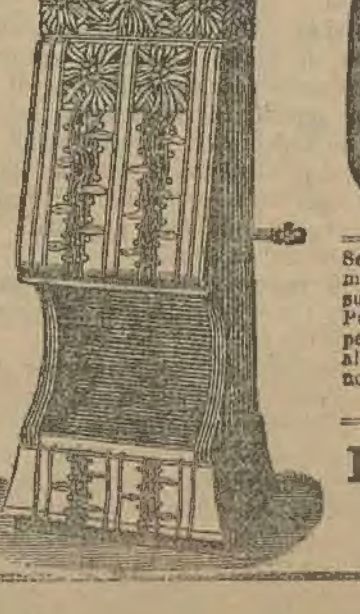
Se ne versano una o due cucchiaiate da caffè in ogni bicchiere d'acqua o di altra bevanda che si costumi prendere, e si ottiene così una bibita oltremodo igienica. L'uso del catrame Guyot preso a ogni pasto, in maniera regolare e continua, basta quasi sempre per guarire le malattie della pelle più acute e inveterate. Si farà bene pure a lavare la parte ammalata, il punto ov'è l'eruzione, con Catrame Guyot puro o diluito in poca acqua.

Trovasi in tutte le farmacie.

Finissimi vestiti uomo f. 10
Cappotti inverno (ult. moda) f. 14.50
Calzoni d'inverno f. 2.80
Soltanto di propria confezione
Pratici Regali di NATALE
camicie da uomo, camicie da notte, mutande, fazzoletti, calze, maglie, ombrelli
SPECIALITÀ CRAVATTE
s. 28 in più
Stoffe da uomo a prezzi fortemente ridotti
soltanto presso
E. ROTTENBERG
via Caserma 1, I p.

Edoardo Velicogna
Piazza della Borsa N. 9,
si trova in dovere di prevenire codesto P. T. Pubblico, che domani 8 corr. rimarrà sospesa la vendita nel suo negozio, pel motivo che nel medesimo si farà una
Esposizione di Articoli
delle più recenti novità

Stabilimento di cura Zander
fondato nell'anno 1895
Trieste Via Stadion N. 21.
Massaggio, Fangature, Bagni locali d'aria asciutta calda (Heissluftbäder), Bagni solforati ecc. ecc. nei casi di **Artrite, Reuma, Sciatica, Emicranie, Lombaggini, Essudazioni articolari.**
Cure di dimagramento, stitichezze ecc.
Informazioni via Stadion 21, dalle $11^1/_2$-$12^1/_2$ e dalle 4-5
Dr. Oscar de Fischer.



Caminetti a Gas
di nuovissima costruzione
Semplici, pratici ed economici per ogni lato, questi caminetti occupano poco spazio, presentando una grande superficie riscaldata, quindi con maggiore effetto utile. Pur essendo belli e di durata, questi caminetti sono, per la semplicità della costruzione, più economici di altri consimili fabbricati e presentano il vantaggio di non lasciare sfuggire i gas, quindi di produrre una combustione e una corrente completa.
RUDOLF GEBURTH
i. r. macchinista di Corte
VIENNA, VII, Kaiserstrasse 71

Benchè questo discorso stringesse orribilmente il cuore al Miacher, egli trovò la forza di padroneggiarsi.

— Ben, lassila andar! Ti te xe giovine, te xe forte, se te ga bisogno de un conforto, de una famea, vien a casa mia, te ciogo mi! - disse lo zio al Lagoi. Ma questi era accasciato.

— Zio! - disse egli - no podarò viver senza de ela... e me...

Una cinica sghignazzata della Giuseppina gli fermò le parole nella gola.

— Va là! No staghe pensar su! - aggiunse la donna dopo aver riso così sguaiatamente.

— Che no ghe stago a pensar! - esclamò il Lagoi con accento angoscioso - xe fazile dirlo!

— Ben ben, la sa cossa, zio? - continuò la Giuseppina cambiando tono - la me compagni a casa!

— Mi la go de compagnar? La vadi a casa con su mari! - esclamò lo zio che non ne poteva più.

— No, no, che la vadi sola! - esclamò il Lagoi e lasciò la donna sulla via. Egli rientrò nel locale con la faccia stravolta, e poco dopo uscì di nuovo.

Il resto è chiaro. Raggiunse la moglie, la seguì a distanza, o forse (cosa più probabile) la precedette in via S. Sergio. Tutto ciò che avvenne di poi è noto.

★

Ora la salma del disgraziato Lagoi giace esposta nella camera mortuaria di S. Giusto. La moglie si trova nella decima divisione dell'ospedale. Lo stato di lei non desta apprensioni di sorta.

Oggi alle 3 del pomeriggio avranno luogo i funerali del Lagoi, la povera vittima di sì fatali circostanze.

Incendio. I vigili dell'appostamento principale furono avvertiti telefonicamente ieri mattina, verso le 9, che nella casa N. 6 di via Conti si era manifestato un incendio.

I vigili accorsero prontamente sul luogo con un treno, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del tenente Chaudoin, e trovarono che si era incendiata la fuliggine formatasi nel camino del lavoratorio da falegname appartenente al signor Antonio Cerne. In breve il piccolo incendio fu spento.

Vestito ricuperato. Come abbiamo narrato a suo tempo, l'ufficiale di polizia Titz, passando martedì mattina per la via del Farneto, s'imbattè in un giovanotto a lui sconosciuto, il quale, come lo vide, lasciò cadere un involto e se la svignò. Il funzionario trovò nel pacco un vestito nuovo color turchino scuro.

L'altra mattina, poi, si presentò alla Polizia a reclamare il vestito la signora Eufemia Simacit, abitante in via della Fornace N. 4, la quale dichiarò che glielo avevano rubato lunedì mattina mentre ella era assente da casa.

La sera del giorno stesso, poi, l'ufficiale Titz procedette all'arresto dell'individuo, il quale si qualificò per Emilio Spehar, di 19 anni, da Trieste. Più tardi si rilevò che lo Spehar è anche l'autore del furto di un pastrano, commesso giorni fa a danno del bidello del Ginnasio comunale.

Infedeltà. Il signor Francesco Brunelli, proprietario di un negozio di calzature in via Nuova n. 2, consegnò giorni fa al calzolaio Gustavo F., abitante in via Bergamasco, una quantità di pelle e di cuoio perchè gli confezionasse 6 paia di stivali. Il giorno che il signor Brunelli doveva ricevere gli stivali, venne a sapere che il F. non soltanto non li aveva confezionati; ma quel che è peggio aveva venduta la roba e consumato il ricavato.

Ieri mattina il danneggiato denunciò il F. alla Polizia.

Furti e furterelli. I coniugi Giovanni e Maria Cerne, abitanti a Servola al N. 434, si recarono al lavoro ierlaltro mattina, e affidarono la custodia del loro quartiere ad un loro figliuoletto di 5 o 6 anni! Quanto fosse buona la custodia, videro allorchè ritornarono. Essi, cioè, si accorsero che durante la loro assenza l'abitazione era stata visitata dai ladri, i quali avevano rubato dal cassetto di un armadio nella camera da letto, una collana, una catena ed un anello d'oro del complessivo valore di 140 corone.

Il ragazzino disse di aver veduto entrare nel quartiere due individui sconosciuti. La cosa fu denunciata all'ispettore Glavaz.

Giuseppe Daneu, abitante al N. 25 di Santa Maria Maddalena inferiore, denunciò ierlaltro all'ispettorato di Servola che poco prima era stato derubato di un paio di calzoni. In seguito a ciò, quale autore del furto venne arrestato poco dopo il sarto Pietro A., di 22 anni, da Artigna.

Cronaca triste. Ieri mattina alle 5 si chiedeva d'urgenza il soccorso dell'infermeria Treves per il signor Giuseppe C., di 60 anni, abitante in via Pondares il quale in un accesso di demenza minacciava di uccidere il proprio figlio. Fu condotto alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Durante il lavoro. Ieri nel pomeriggio il calderaio Giuseppe Fogolin, di 37 anni, abitante in via S. Marco N. 20, e addetto all'arsenale del Lloyd, accudiva al proprio lavoro ribattendo un bollone di ferro incandescente, quando delle schegge schizzate via, lo colpirono all'occhio sinistro, cagionandogli alcune lesioni, per le quali, dopo avute le prime cure nell'infermeria dello Stabilimento, dovette essere accompagnato all'ospedale.

Luigi Demarchi, di 29 anni, manovale, abitante in via dei Verzieri N. 5, ieri alle 3 pom., accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano destra.

Per le cure del caso dovette ricorrere alla Guardia medica.

Il bracciante Luigi Ludvig, di 33 anni, abitante in via Carpison N. 1, ieri sera, mentre lavorava al Punto franco, per scansarsi da una cassa che gli si rovesciava addosso, battè con il fianco destro contro il timone di un carro, e riportò una grave contusione.

Fu accolto all'ospedale.

Pericolo d'asfissia. Ieri la signora Maria Hornig, di 26 anni, abitante in via delle Beccherie N. 12, aveva posto nella propria stanza uno dei soliti braceri per riscaldare la stanza. Sviluppatosi peraltro nell'ambiente del gas carbonio, la Hornig incominciò a provare i sintomi dell'asfissia, e per poter respirare uscì sulle scale. Ma mentre scendeva per chiamar soccorso, cadde a terra.

Accorse gente e fu chiamato il signor Treves, che prestò alla sofferente le prime cure, dopo le quali fu invocata l'opera del medico di famiglia.

Vetturali, attenti! Il concepista di Polizia dott. Miechus, in compagnia dell'ispettore delle guardie Husach, fece ierlaltro una visita a tutte le vetture pubbliche, e mise in contravvenzione quindici vetturali, alcuni dei quali perchè vestiti indecentemente.

Disgraziato accidente. Ieri sera, verso le 7, il bracciante Luigi Sunig, di 36 anni, stava scaricando alla Stazione della Ferrovia meridionale un carro di cassette di aranci, quando parecchie di quelle cassette caddero, quasi schiacciando sotto il loro peso il povero Sunig, che ne riportò parecchie gravissime contusioni al dorso e al torace, per le quali, dopo ottenute le cure più urgenti dal dottore della Guardia medica, dovette, mediante lettiga, essere trasportato all'ospedale.

Atterrata da un carretto. Lucia Consolin, di 74 anni, abitante in via del Crocefisso n. 2, ieri mattina, nello scansarsi dal sopraggiungere di un carrozzone del tram rimase urtata ed atterrata da un carretto, e ne riportò alcune contusioni alle gambe. Dovette essere accompagnata all'ospedale, ove fu accolta nel decimo ripartimento.

Lesioni accidentali. Il caffettiere Carlo Drioli, di 28 anni, abitante in via del Farneto N. 9, ieri mattina riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Domenico Salò, di 32 anni, abitante in via di Crosada N. 7, riportò ieri accidentalmente una ferita alla mano destra.

Il manovale Enrico Frater, di 16 anni, abitante in via Cavana N. 5, ieri, con un coltello, si ferì accidentalmente all'avambraccio sinistro.

Per le cure del caso ricorsero all'ambulatorio dell'„Igea".

Cronaca minima. Ierinotte Vittorio C., d'anni 31, bracciante, da Trieste, in una casa di via Arcata N. 1 commetteva gravi eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Ieri mattina, alle 3¾, in via Nuova, fu arrestata per vagabondaggio la giovanetta di 15 anni Rosalia A., da Trieste, pertinente a Gorizia.

Nel pomeriggio di ieri, sul Corso, venne arrestato, per contravvenzione al precetto di sfratto, Ernesto Lipuscik, d'anni 22, cenciaiuolo, da Finkenstein, della Carintia.

Per vagabondaggio venne arrestata ieri notte Antonia K., di 19 anni, giornaliera disoccupata, da Trieste.

Corrispondenza aperta. — *Fiducioso lettore.* L'ultima *Carmen* venne data al Politeama Rossetti nel maggio 1896, protagonista la signora Bendazzi-Garulli. — *Renzo.* I drammi del Marenco fanno parte della Galleria teatrale di Carlo Balbini, editore in Milano. — *Orefice.* Potrebbe consultare: „Les bijoux anciens et modernes" di E. Eoutenay. — *Mario* Un „Anna" indiano equivale a 16 cent. di corona; una „piastra" turca a 28 cent. - Il suo amico ha ragione: un „Yen" giapponese valeva infatti, prima dell'ottobre 1897, 5 corone, ora vale soltanto cor. 2.55. E' d'oro. - Nel Messico sono in corso due specie di dollari: d'argento e d'oro; il primo equivale a cor. 2.50, il secondo a cor. 5.22. — *Gat.* Non va. Del resto l'argomento fu già trattato altre volte.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 1°.4 ore 2 pom. 6°.3 — Altezza barometrica ore 7 ant. 766. — Oggi: Alta marea 6.5 ant., 4.39 pom. Bassa marea 10.54 ant. 10.33 pom.

Ogni giorno una. Tra un paciere e una donnina che non vuole far pace:

— Questa collera deve finire. Arturo ti ama, dice di te che sei una perla, che vali oro quanto pesi.

— Se fosse così, mi avrebbe portata al Monte di pietà, con le sue spille e i suoi vestiti!

Teatri e Concerti

Giuseppe Martucci a Trieste. Un altro solenne avvenimento artistico si prepara per la nostra città, con la venuta dell'illustre maestro Giuseppe Martucci, il quale darà un concerto nella sala della Società filarmonico-drammatica. L'aspettativa è grande, anche perchè a questo concerto prenderanno parte i valorosi componenti il celebre Quartetto Bolognese, epperò ci sarà dato e di apprezzare il sommo maestro quale forte ed originale pianista, e di udire con perfettissima esecuzione le magistrali sue composizioni di Trio e di Quintetto.

Non dubitiamo che Trieste saprà degnamente accogliere un ospite così insigne, gloria dell'arte italiana.

Filodrammatico. La compagnia Vitaliani ci offerse iersera un'interessante *ripresa: Hedda Gabler* di Enrico Ibsen, che dal '93 non era stata più recitata a Trieste. Il dramma, fosco e nebuloso, che ha pregi di pensiero altissimi, e difetti di teatro quasi puerili, così da stabilire fra gli uni e gli altri un curioso squilibrio, interessò, nella strana tragicità delle sue linee, come nella invida malvagità della protagonista; e il pubblico, accorso numerosissimo, ascoltò attentamente e applaudì. La Vitaliani fu una magnifica protagonista; terribilmente forte nella sua tristizia. Ella fece di *Hedda* uno studio sottilmente indagatore, profondendovi tutta la sua acuta intelligenza.

Egregiamente il Duse. Discretamente, ma non abbastanza svisceratori dell'anima dei rispettivi personaggi, gli altri attori. La Vitaliani, caldamente applaudita, ebbe l'omaggio di due ricchi gruppi di fiori.

Questa sera *Zazà*. Domani: *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti, *La principessa Giorgio* di Alessandro Dumas e una farsa. Lunedì un'interessante esumazione: *Maria Stuarda* di Federico Schiller, che ovunque procurò alla Vitaliani grandi successi.

Fenice. Alla replica dell'emozionante dramma di Sardou, *Tosca*, il teatro era discretamente popolato. Alla fine di ogni atto la signora Borisi-Micheluzzi ed i signori de Liguoro ed Aurely, attori modesti ma pieni di buona volontà, che si danno ogni cura per sodisfare il pubblico, furono ripetute volte applauditi.

Stasera ancora *Tosca*.

A proposito della „Tosca" il signor Giovanni Simonetti ci prega di pubblicare:

La domanda di sospensione per il Filodrammatico fu presentata dal sig. Francesco Micheluzzi, capocomico della compagnia che agisce ora alla Fenice, e questo in base a regolare cessione della *Tosca* da parte del sig. Giov. Simonetti, rappresentante della casa R. Schelcher di Parigi. Il Trib. Prov., in base ai documenti presentati, ha proibito l'annunziata rappresentazione della *Tosca* al Filodrammatico.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Italia Vitaliani - (ore 8) — «Zazà», in 5 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Borisi-Micheluzzi - (ore 8) - «Tosca», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Vorwaerts" da Costantinopoli e Santi Quaranta con 22 pass., „Bosnia" da Metcovich e scali con 14; i pir. a.-u. „Vis" da Curzola e scali con 16, „Iadro" da Metcovich con 6, „Andrassy" da Marsiglia e scali con 2; il pir. it. „Ravenna" da Ravenna con 26 pass.; il pir. ingl. „Flaminian" da Liverpool e scali.

⁂ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Castore" per Ancona, „Sultan" per Spizza; il pir. dan. „Nordvest" per Fiume; i pir. a.-u. „Maria B." per Ravenna, „Biokovo" per Metcovich; e i pir it. „Faro" per Fiume, e „Iniziativa" per Venezia.

Movimento dei navigli a.-u. I piroscafi „Anna" da Moji arrivò il 5 a Singapore, „Imperator" da Bombay per Trieste proseguì il 4 da Karachi per Aden, „Betty" proseguì il 5 da Gibilterra per Trieste, „Zvir" da Penarth per Sabang arrivò il 3 a Porto Said, „Olga" partì il 4 da Genova per Sulinà, „Arc. Stefano" da Genova il 4 per Smirne, „Baltico" il 4 da Amburgo per Tyne, „Etelka" in viaggio da Filadelfia per Dover (Ordini), „Proteo" partì il 4 da Sulinà per Anversa, „Gottfried Schenker" il 4 da Nuova Orleans per Venezia e Trieste, „Triglav" da Swansea passò il 3 Humbles Head per Batum, „Arad" da Newcastle passò Dover il 2 per Venezia, „Campania" da Newcastle passò Sagres il 2 diretto a Trieste.

⁂ La nave triestina „Orpheus" cap. Malabotich, partì il 5 da Newcastle (Australia) per Valparaiso, il bark „Poschich" cap. Mandich arrivò il 3 a Marsiglia da Hernosand.

⁂ Il pir. ellen. „Jonia" partì ieri alle 2 pom. da Corfù per Trieste.

6 decembre.

Da CERVIGNANO.

I candidati del grande possesso. (per telegr.). L'odierno comizio degli elettori del grande possesso friulano proclamò a candidati per la Dieta provinciale gli on.i Payer, Panigai e Verzegnassi.

L'elezione ha luogo lunedì 9 corrente.

Sciarada

Colle tue *prime* delicate e fine
Sai farmi, Lena mia, tutti *totali*,
Che son la grande mia passion, ne infine
Mi lamento, se sono anche *finali*.
N. N.

Spiegazione del giuoco precedente: natura-li-sta.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 6 decembre (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa sogna: Credit 656.—, Staatsbahn 651.—, Alpine 404.50 – La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 206.25 (205.40), Disconto 186.10 (186.10), Italiana 100.30 (100.50). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.70 (101.77), Rendita 102.85 (102.95), Meridionali 686.— (688.—), Mediterranee 483.— (485.50). – Parigi: Apertura dell'Italiana —.— pel sino —.—. Chiusa Francese 101.65 (101.62), Italiana 101.05 (101.10) Spagnuola 75.40 (73.90), Banche Ottomane 534.— (533.—), Rio Tinto 1071.— (1082.—), Lotti turchi 109.75 (109.—).

Qui Rendita Italiana da 98.85 a 99.25, Credit da 654.— a 656.—.

Listino. Napoleoni da 19.02 a 19.05, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.83 a 23.94, Londra 239.15 a 239.30, Francia 95.10 a 95.35, Italia 93.40 a 93.75, Banconote Italiane 93.40 a 93.75, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 – 117.35, Rend. austr. carta 98.90 a 99.25 Rendita ungherese in Corone da 93.90 a 94.10 Credit 653.— a 658.—, Italiana 98.85 a 99.30, Staatsbahn 651.— a 653.—, Lombarde 61.— a 62.—, Lotti turchi 102.— a 103.—.

Parigi 6. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 101.60, Rendita italiana 5% 101.05 Rendita spagnuola esterna 75.40 Azioni Banca ottomana 534.—

Parigi 6. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.07, Cambio Londra 251.50, Egiziane 103.45, Rendita austriaca in oro 101.92, Rendita ungherese in oro 4% 102.80, Länderbank —.—, Lotti turchi 107.75, Banca di Parigi 102.03, Azioni Meridionali italiane —.— irreg.e

Londra 6. (Cambi Chiusa). Consolidati 92¹¹/₁₆ Lombardi 3⅛, Argento 25⁷/₁₆, Rendita spagnuola 74⁷/₈, Italiana 100¼, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3⁷/₁₆, Introiti della Banca —.— ferma

Francoforte 6. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.20 Ferrate dello stato 139.80, Lombarde 17.50. ferma

Caffè. *Amburgo* 6. (Chiusa). Santos good average per dicembre 36.—, per marzo 37.—, per maggio 37.50, per settembre 38.50 stiracch.o

Amburgo 6. Rio ordinario loco 32—34, reale loco 35—37, buono loco 38—40.

Havre 6. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 45.—, per aprile a fr. 46.25.

Nuova York 6. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, da 10 a 15 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 6. — Mercato staz.o, Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 500 Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Decembre 4²⁵/₆₄, Dicembre-Gennaio 4²³/₆₄, Gennaio-Febbraio 4²²/₆₄, Febbraio-Marzo 4²¹/₆₄, Marzo-Aprile 4²⁰/₆₄, Aprile-Maggio 4²⁰/₆₄, Maggio-Giugno 4²⁰/₆₄, Giugno-Luglio 4¹⁹/₆₄, Luglio-Agosto 4¹⁸/₆₄, Agosto-Settembre 4¹⁶/₆₄, Sett.-Otteb. —.—.

Olio. *Parigi* 6. Ravizzone per mese corr. 58.—, p. genn. 58.50, quattro primi mesi 58.75, quattro mesi da maggio 58.75 calmo

Spirito. *Parigi* 6. Per mese corrente 23.— per gennaio 27.75, quattro primi mesi 28.50 quattro mesi da maggio 29.50. fermo

Segala. *Parigi* 6. Mese corrente 15.90 per genn. 16.—, quattro primi mesi 16.40, quattro mesi da marzo 16.50. calmo

Frumento. *Parigi* 6. Mese corr.te 22.45 p. genn. 22.65, quattro primi mesi 22.90, quattro mesi da marzo 23.25. staz.o

Farina. *Parigi* 6. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.95, per genn. 28.20, quattro primi mesi 28.70, quattro mesi da marzo 29.20. staz.o

Zucchero. *Parigi* 6. Greggio 88° uso nuovo 19.—19.¼ calmo, bianco per mese corrente 22.50— per genn. 22.75— calmo, quattro mesi marzo 23.50,— 4 mesi da maggio 23.87.½ Raff. 96½ a 97—.

Amburgo 6. (Chiusa). Per novem. —.— per decembre 7.10, per genn.o 7.22, per marzo 7.42 per maggio 7.52, per sett. 7.77, per ott. 7.30. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 6 decembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Bysanz	9	Scaricazione
3	K Kiraly	14	»
6	Semiramis	12	»
9	Volturno	9	»
12 a	Picqua	9	»
12 b	Brindisi	6	Caricazione
13 a	Unione	9	Scaricazione
13 b	Andrassy	10	»
14	Poseidon	9	Caricazione
17	Buda	9	»
21	Albania	7	»
22	Aquileia	7	»
24	Ravenna	6	Scaricazione
Molo I	Massalia	10	»
Molo II	Sipan	9	»
»	Carlo	8	»
»			

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale Il Piccolo
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

LINDA SANZIN

confortata dalla Fede e dai suoi, esalava la bell'anima a Dio oggi alle ore 11 antim. dopo lunghissime sofferenze.

I sottoscritti accasciati dal dolore partecipano in unione agli altri parenti l'amarissima ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 6 Decembre 1901.

Gisella sorella — **Ernesto** e **Emilia Sanzin** genitori — **Giorgio** fratello

Vogliasi considerare il presente quale partecipazione diretta pregando essere esonerati da visite di condoglianza.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

I sottoscritti addolorati, partecipano il decesso della loro amatissima madre e rispettiva ava

Maria ved. Tscheliessnig

avvenuto ieri a sera dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno Sabato 7 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 19 di via Barriera vecchia. Trieste li 6 Dicembre 1901.

GISELLA Ved. DELBASSO, figlia
EMILIO e GASTONE DELBASSO, nipoti

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi provetto meccanico-montatore per impianto in Dalmazia. Se pratico governo mulino troverebbe occupazione stabile. Scrivere «Monteur» Piccolo. 300

Ricercasi ragazzo negozio manifatture, con paga. Vittorio Ricci, via Cavana. 567

Ricercansi abili lavoranti calzolai. Indirizzo Piccolo. 672

Ricercasi bambinaia per creatura di 15 mesi. Indirizzo al Piccolo. 665

Ricercasi mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 664

Ricercasi donna prestaservizi. Piazza S. Giovanni 4, p. I. 637

Ricercasi donna o ragazza per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 628

Cercasi praticante per scrittoio, con paga. Offerte indicanti età e referenze al Piccolo sub «Rappresentanza vini». 448

Signora solo ricerca signora o signorina media età, onesta, nazionalità italiana, per accudire casa. Deve saper cucinare. Offerte «Onestà» posta restante centrale. 697

Bravo lavorante sarto uomo ricercato prontamente buona paga. Indirizzo Piccolo. 679

Fabbri abili lavoranti, ricercansi, con pratica di bottega. Indirizzo Piccolo. 675

Piazzista. Ricercasi per una primaria fabbrica liquori dalmata un capace rappresentante, per Trieste e dintorni. Gentili offerte al Piccolo sub «Dalmazia». 667

Lavorante orologiaio ricercasi, Carlo Cavesso, Piazza Borsa 9. 635

Viaggiatore esperto, Dalmazia, Bosnia, Erzegovina con primissime referenze, perfetto ramo manifatture in genere, cerca posto desiderando migliorare posizione. Offerte al Piccolo sub «Viaggiatore». 177

Uomo laborioso, con ottimi attestati, cerca collocamento quale portinaio o infermiere. Indirizzo all'Agenzia del Piccolo Gorizia. 221

Signora vedova conosce tre lingue, direttrice casa, cerca migliore posizione non badando salario bensì trattamento famigliare. Indirizzo Piccolo. 306

Signorina desidera posto come scrivana; conoscenza italiano, tedesco, slavo. Offerte sub «Attività» Piccolo. 559

Viaggiatore, età 30 anni, bene introdotto, olientela, Stiria, Carintia, Croazia, Carniola, Litorale, parla tedesco, slavo, croato, offresi per 1. gennaio 1902. Offerte «Reisender 902» posta restante Cilli. 569

Impiegato trentacinquenne, assolto accademia commercio, desidera occuparsi azienda, anche estero, investendovi corone 10-40.000 se ineccepibilmente assicurate. Offerte precise: Giuseppe Ive, Cormons. 694

Giovane commerciante, polacco, conosce anche il tedesco, con cognizioni d'italiano cerca impiego in casa commerciale d'Italia. Scrivere a W. Swolkien, Vienna VII, Kaiserstrasse 121. 695

Giovane stenografia tedesca, sloveno, croato, italiano, offresi per scrittoio, viaggio. Offerte «Serio» Piccolo. 9604

Offresi giovane, quale facchino, magazzino vini, pretese modeste. Indirizzo Piccolo. 645

ISTRUZIONE

Signorina capace istruire bambini, conoscenza tedesco, francese, disegno, ricercata pel pomeriggio. Rivolgersi dalle 10—12 magazzino Bartel, Pesa 4. 638

Distinta signorina istruisce lingua italiana, francese, tedesca. Indirizzo Piccolo. 633

Provetto maestro inglese, metodo pratico, sicuro, miti pretese. Indirizzo Amministrazione Piccolo. 456

Violino o mandolino impartisce lezioni gratis in cambio conversazione tedesca. Sub «Tedesca». 666

Distinta maestra di piano impartisce 12 lezioni fiorini 3. Beccherie 2, IV. 9602

Distinta signorina impartisce lezioni ricamo, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 639

Boston vero, metodo sicuro, apprendesi nella autorizzata scuola Daquino, Madonna Mare 15. 671

Bambini! Sezione separata mercoledì—sabato, ore 5. Prima autorizzata scuola danza, Pietro Modugno, Chiozza 5. 463

RICERCHE DI QUARTIERI E STANZE

Presso distinta famiglia cerco stanza soleggiata, ingresso libero, costo. Sub «Vicinanza Stazione» fermo posta centrale. 686

Quartiera tre camere, cucina, possibilmente ammobiliato ricercasi stagione in villino soleggiato. Offerte dettagliate, prezzo, al Piccolo sub E. S. 9609

Affittansi stanza e stanzetta ammobiliata. Via Geppa 18, III p. 451

Affittasi subito o 24 febbraio via Navali 2, quartiere II piano, 6 camere, cucina e giardino cor. 1100. 575

Affittasi bella stanza ammobiliata, a soli signori. Via S. Caterina N. 2, II. 681

Affittasi prontamente stanza vuota, ingresso libero. Cecilia 4, secondo, sinistra. 674

Affittasi bellissima stanza ammobiliata. Via S. Francesco 16 A, I piano, sinistra. 670

Affittansi prontamente 3 stanze elegantemente ammobiliate; volendo si può avere una da letto, una da visita, ed una scrittoio. Indirizzo Piccolo. 663

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, vista al mare, presso signora sola. Via Forni N. 1, III. 661

Affittasi stanza ammobiliata, S. Andrea. Indirizzo Piccolo. 655

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Piazza Borsa 5, porta 8. 9603

Affittasi stanza ammobiliata, piazza Borsa 8, porta 5. 9608

Affittasi stanza ammobiliata soleggiata desiderando costo, escluso donne. Indirizzo Piccolo. 693

Affittasi stanza ammobiliata o vuota, posizione centrica. Corso 29, II, porta 8. 688

Affittasi prontamente quartiere camera, cucina. Via Cattedrale N. 12, pianoterra. 650

Affittasi stanza bene ammobiliata, soleggiata. Via Pietà 2, mezzanino, sinistra. 651

Affittasi magazzino uso macelleria. Rivolgersi Barriera vecchia 25, pistoria Dugullo. 648

Affittasi prontamente camera, cucina. Tiziano N. 2. 631

Affittansi nel restaurant Levi, piazza San Giacomo N. 1, primo, bellissime stanze con uno, due letti, eventualmente pensione. 632

Stanza elegantemente ammobiliata, buon costo, vicinissima Acquedotto, I piano, davanti, affitta rispettabile famiglia. Indirizzo Piccolo. 458

2 signori trovano stanza bene ammobiliata. Paduina 4, porta 16. 676

Stanza ammobiliata, presso signora sola. Via Ireneo N. 1, I piano. 657

Stanza con tre finestre, parchetti, stufa, affittasi in un villino. Indirizzo al Piccolo. 705

Stanzetta ammobiliata affittasi a persona sola con costo. Via Malcanton N. 11, I piano. 699

Fiorini 11 affittasi stanza ammobiliata, costo, due signori, darebbesi anche costo solo. Farneto 8, IV. 698

Presso distinta famiglia, affittasi camera grande, elegantemente ammobiliata, stufa. Caserma 8. 629

COMPRE E VENDITE

Stufe a gas usate, ricercansi. Indirizzo: via S. Nicolò 28, I p. 609

Ricercasi prontamente étagère (portamusica) usato, prezzo basso. Indirizzo al Piccolo. 654

Da vendere 3000 fusti abete, sradicati. Offerte sub «G. G.» Piccolo. 624

Da vendere alcuni mobili ed utensili da cucina, via Istituto 3, V, esclusi rivenditori. Visibili dalle 10—12 dalle 3—5. 687

Da vendere macchina Singer garantita, fior. 16. Ireneo 1, porta 8. 642

Da vendere un carro nuovo per «zaia». Rivolgersi all'osteria ai Volti di Barcola. 611

Vendonsi macchine da cucire Singer a prezzo ribassato. Piazza S. Giovanni N. 5. 677

Vendesi piano «Mignon» affatto nuovo. Via Vienna 7, III. 658

Vendesi cappottone buonissimo via delle Legna 6, piano III, 15. 701

Vendonsi paraventi, parastufe, tendine trasparenti. Via Nuova 23, Neri, tappeziere. 702

Vendonsi due materassi, armadio per lettere uso scrittoio, quadri. Indirizzo al Piccolo. 669

Vendonsi prontamente mobili da camera. Via Giulia 8, II piano. 646

Vendesi paletot lungo moderno a prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 644

Vendesi sparherd buono stato. Via Scorzeria 8 a, IV, destra. 643

Elettromotore corrente continua di piccole dimensioni 1½ HP. vendesi per fior. 40. Indirizzo al Piccolo. 652

Macchina cucire Singer, buon prezzo, vendesi. Via Farneto 4, portinaio. 678

Violino, cassetta ed arco, buonissimo stato, occasione, fiorini 5. Indirizzo Piccolo. 673

Sécretaire (armadio) con diversi secreti vendesi. Indirizzo Piccolo. 660

Pianino corde incrociate, voce insuperabile, vendesi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 9610

Pianino nero, elegantissimo, voce melodiosa vendesi prezzo ristrettissimo. Indirizzo Piccolo. 591

Collare di pelo finissimo ed elegante vendesi per 15 fiorini. Indirizzo al Piccolo. 652

Parenzo, vendonsi due cani bracchi, famosissimi, giovani. Offerte «N. P.» Posta Parenzo. 640

Uniforme nuova, impiegato Südbahn, vendesi, prezzo mitissimo. Acquedotto 61, porta 4. 636

Causa partenza, vendesi bicicletta nuovissima, prezzo mite. Via Pozzo bianco, pistoria. 634

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito cane da caccia alto, color marrone, orecchie lunghe, munito museruola, marca, risponde nome «Bol». Pregasi portarlo via Molin piccolo 3, deposito birra verso mancia. 690

Smarrita orecchino con diamante trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo al Piccolo. 684

CORRISPONDENZE

4 Porto sempre con me il ritratto. Tutto l'insieme di buon gusto. Grazie di nuovo. Saluti affettuosi N. 680

Cantina, impossibile mia esistenza senza tuo affetto. Se m'ami ancora affacciati alla finestra sabato mattina. 641

Giuseppe. Ricorda sera mercoledì 20 novembre! Come d'accordo l'attesi sabato 23 ma invano, perchè? Ripasso ogni sera ore 6 solito luogo, venga darmi risposta. T. 653

203. Vivo disperazione cuore senza sapere notizie, temo fortemente ammalato. 9605

Unico amore. Mie inserzioni non pubblicate quantunque semplicissime. Cosa desiderate! spiegatevi. Infelice essere. 659

Fedeltà. Tutto combinato. Saluti cordialissimi. 9601

Giuseppe desidera parlare oggi sabato a M. F. 111, assegni ora pel mezzodì. 692

Dolores. Dovendo comunicarti qualchecosa ti prego dirmi se e quando puoi. Non allarmarti. Fedeltà. 706

Matrimonio distinta signorina Bianca, ferma alla posta Barriera giace oggi lettera per voi, pregovi ritirarla subito, trattasi del nostro abboccamento per domenica. Con tutta stima Alberto H. 649

Signora con qualche migliaio di fiorini può incontrare matrimonio con operaio serio. Scrivere dettagliato «L. C.» posta centrale, ritiraro domenica. 540

Modugno Pietro rammenta alle spettabili famiglie invitate per questa sera ore 9, 464

Comitato «Iris» Piccardi 6. Oggi sabato dalle 9 alla 1 pom. ballo con posta Secession. 704

A Gorizia presso maestra o famiglia tedesca senza figli, darebbesi a costo bambina di sette anni. Gentili offerte sub «Fleissig u. streng» posta centrale Trieste. 630

Tremila fiorini ricercansi al 6 percento sopra stabile in provincia. Offerte al Piccolo «Tremila». 647

Ricercansi corone 600 verso garanzia, restituibili in rate mensili, interessi da convenirsi. Offerte sub «G. Z.» al Piccolo. 669

Impiego sicuro di capitali. Per l'assunzione d'una grande impresa sono ricercate cor. 50-60.000, verso buoni interessi, sopra un fondo nella Stiria del valore di cor. 200.000 sul quale gravano 20.000. Offerte all'amministrazione del giornale sotto «Industria 1901». 656

Denaro si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

La Fortuna giornale tutte estrazioni, abbonamento annuo Trieste, soldi 80, fuori fior. 1, Estero franchi 3, presso Banca Bolaffio, Trieste.

Stabilimento governativo di pollicoltura in Prjedor, Bosnia, possonsi acquistare galline di diverse qualità, nonchè pollame ingrassato con latte o farina. Prospetti gratis e franco. 3798

Regali San Nicolò. Violini, mandolini, organetti, ocarine ecc. musica prezzi ed assortimento senza concorrenza. Schmidl, Corso 39 (già negozio Chero) e piazza Grande, palazzo Municipale. Domandare gratis catalogo illustrato. 293

Lana per materassi a —.75, —.95, 1.10 al chil. «Al buon mercato», angolo Arcata-Sapone. 394

Frutta secche in grande assortimento trovansi via Barriera N. 8, T. C. Kalasch. 432

Macchine da cucire vendita e riparazioni qualunque sistema con garanzia. Lavoratorio meccanico piazza Santa Caterina. 485

Colossale partita maglie pelucate soldi 42. Giorgio Jess, fu Giorgio. Via Barriera vecchia N. 15. 80

Modista Corso 47, I p., vende cappelli a prezzi mitissimi. 662

Vitello 48, 60, 72, manzo, dindi, dindiette, galline, lingue salmistrate. Via Nuova angolo piazza Legna. 682

Macelleria Polacco, via Torrente: dindi 56, taglio 64, carne vitello primissima qualità, prezzi mitissimi. 683

Tappezziere riva Gesuiti. Vendonsi migliori suste da letto, materassi vegetale, divani, brande. Assume riparazioni. Prezzi modicissimi. 9607

Elegantissime vestaglie flanella, confezionate, per signore, prezzi modicissimi. Indirizzo Piccolo. 9606

Utensili cucina grande assortimento, primissima qualità, minimi prezzi. Negozio ferramenta: Amadeo, via Barriera vecchia 5. 700

Non più geloni! mediante l'uso della Crema Borneolin. Trovasi in ogni luogo. Deposito principale Isidoro Michalup, via Fontanone 9. 703

Pastiglie Prendini sono ormai rimedio casalingo per affezioni alla gola.

Sospensori corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 9581

Preservativi francesi dozzina corone 1, 2, 3, «Alla Croce rossa». Via S. Sebastiano 5. Trieste. 685

VENDONSI
Due Locomotive

ciascuna 30 HP, 760 m/m, una a due, una a tre assi; la prima costruita nell'anno 1887, in cattivo stato; l'altra nell'anno 1897, in buono stato. Prezzo eccezionalmente bassissimo. Rivolgersi

Impresa Costruzioni ferroviarie, Ragusa

SOPRASCARPE DI GOMMA
VERE RUSSE

per uomo a fior. 2.50 e 3.25
per signora „ 1.90 e 2.50
per ragazzi „ 1.35 e 1.65

Spedizioni in provincia verso rivalsa

Deposito **Calzoleria Mödling**
Trieste, Corso 27
Filiale a Gorizia, via Caserma 9

DIABETICI!
Vino privo di zucchero
premiato in Karlsbad 1901
Marca Ludwig Fuchs & C., Vienna XIX
FARMACIA PRENDINI
Trieste, Palazzo Modello

Casa Agricola
HUBER & C.°
TRIESTE - Telefono N. 201
Via Madonnina - Via S. Apollinare
offre:

Specialità Enologiche
come:
Polvere conservatrice del vino
Chiarificante rapido del vino
Disacidificante del vino
Colorante naturale del vino.

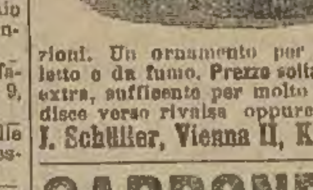
Consigli enologici anche per corrispondenza.

OFFRO
DUECENTOMILA
CORONE

Chi vuol avere al 12 decembre duecentomila Corone comperi subito un Biglietto Stato a £ 2 presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Guiseppe Bolaffio, Trieste. Si spedisce verso invio dell'importo.

Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis.

Lampada meravigliosa ALADIN;
la più bella e pratica STRENNA DI NATALE



Con una semplice pressione si ottiene una bella chiarissima fiamma di durata, finissima esecuzione in metallo. Non abbisogna mai di riparazioni. Un ornamento per salotto, camera da letto o da fumo. Prezzo soltanto cor. 6. Batteria extra, sufficente per molto tempo, Cor. 1. Spedisce verso rivalsa oppure anticipaz. importo

J. Schüller, Vienna II, Kurzbauergasse 4.

CARBONE COKE
DI USINA

per quantitativi non minori ai 1000 chil.

fior. 2.10 pari a Cor. 4.20
per 100 chili

franco domicilio. Consegna prontissima.
Ordinazioni nel

Negozio olio „All'Olivo"
PIAZZA LEGNA N. 9

CORSO N. 4
Specialità articoli di gomma
Gustavo Gál
Termometri per la febbre
a prezzi senza concorrenza.

Oggi Sabato 7 Decembre
seguirà l'apertura del

Nuovo Restaurant Haberleitner
(ALLA BORSA)

Si smercerà la rinomata **Birra di Pilsen**, della fabbrica in Azioni, e **Birra «Spaten»** di Monaco, di Gabriel Sedelmeyer.

Devotissimo
GIOVANNI S. HABERLEITNER.

Presse a frizione

Presse ad eccentrico. Forbici a banco e tutte le macchine per lavori da bandaio, fornisce prontamente ed a prezzi convenienti

Gelbhaus & C.

Fabbrica macchine Altenmarkt-Tennsberg (Austria inf.)

SPLENDIDAMENTE BELLI! vi rendo la carnagione morbida, bianca, rosata, la pelle senza lentiggini o altri guasti. Si adoperi perciò il

SAPONE DI LATTE DI GIGLIO di Bergmann
di BERGMANN & C., Dresda e Tetschen
(Marca di fabbrica: Due minatori)

Trovasi a 40 s. nelle farm. A. Praxmarer, A. Vidali, R. Porzotto, G. Mizzan, e nelle drogh.: Fratelli Tadeo, Gius. Poconat, Ettore Zernitz, P. Lavagno, E. Coclancich, G. B. Angeli, M. Coclancich. Drogheria G. Devescovi, in Rovigno. - Farmacia G. Cibei in Lussinpiccolo

Marca depositata — Te russo rinomatissimo delle Carovane dei fratelli
K. & C. POPOFF
— MOSCA —
I. r. fornitori di Corte
finissima marca
UFFICIO
Vienna VII/2 Breitegasse 9
Trovasi al dettaglio in pacchetti originali in tutti i negozi fini del genere
Esposiz. mond. Parigi 1900 «Grand Prix»

Per eccelso ordine di S. M. I. R. Apostolica

XXXIV i. r. Lotteria di Stato
a scopi di beneficenza della Cisleitania

Questa Lotteria in Danaro

l'unica legalmente concessa in Austria, **comprende 16,404 vincite in contanti** per l'importo complessivo di **Corone 442,900.**

Vincita principale 200,000 Corone
ESTRAZIONE IRREVOCABILMENTE IL 12 DICEMBRE 1901
Un biglietto 4 Corone

I biglietti si vendono presso la Sezione Lotterie dello Stato, Vienna III, Vordere Zollamtsstrasse 7, nelle collettorie del lotto, spacci tabacchi, uffici postali, telegrafici, ferroviari e delle imposte, banchi cambio-valute ecc. Prospetti gratis per i compratori di biglietti.

I biglietti si spediscono gratis

I. R. DIREZIONE DEL LOTTO
Sezione Lotterie dello Stato